

2 L'andamento degli infortuni sul lavoro

2.1 Analisi congiunturale: il confronto 2007-2006 degli infortuni denunciati

Alla data di rilevazione ufficiale del 30 aprile 2008, il bilancio infortunistico per l'anno 2007 si presenta decisamente migliore rispetto a quello dell'anno precedente, sia per l'andamento generale del fenomeno, sia soprattutto per quel che riguarda gli infortuni mortali, che ovviamente rappresentano gli eventi di maggiore impatto sociale ed emotivo. A tale data, risultano infatti pervenute all'INAIL 912.615 denunce di infortuni avvenuti nel corso dell'anno 2007; in pratica circa 15.500 casi in meno rispetto al 2006, con una flessione di 1,7 punti percentuali, superiore al -1,3% che si era registrato nel 2006. Dei 912.615 infortuni denunciati, 57.155 (6,3% del totale) si sono verificati nell'ambito dell'Agricoltura, 826.312 (90,5%) nell'Industria e Servizi e 29.148 (3,2%) fra i Dipendenti dello Stato.

Come sempre, l'analisi riguarda praticamente tutto il mondo del lavoro inclusi, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni INAIL dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura, anche i Dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato ma la cui assicurazione è comunque gestita dall'INAIL con una speciale forma di gestione "per conto"¹.

Il calo infortunistico è risultato più consistente, come ormai di consuetudine, in Agricoltura (-9,4%) e sostenuto, comunque, anche nell'Industria e Servizi (-1,2%), mentre per i dipendenti dello Stato si è registrato un aumento dell'1,5%, sulla scia degli incrementi già osservati negli anni precedenti (si tratta, comunque, di poche centinaia di casi).

In crescita gli infortuni in itinere passati complessivamente dai circa 92.500 casi del 2006 ai 94.500 del 2007 (+2,2%).

Il calo complessivo dell'1,7% assume, comunque, maggiore rilievo se si tiene conto che nel 2007 il numero degli occupati è cresciuto dell'1% (fonte ISTAT); in termini relativi, il miglioramento reale è dunque del 2,7% circa.

Ma, come già accennato, il risultato di maggior interesse è quello che riguarda le morti sul lavoro, un fenomeno, peraltro, che proprio in questi ultimi mesi ha scosso, per una serie di tragici eventi, la coscienza civile e sociale del Paese di cui si è anche fatto interprete, in più occasioni, lo stesso Capo dello Stato.

Alla rilevazione del 30 aprile 2008 risultano denunciati all'INAIL 1.170 infortuni con esito mortale, avvenuti nell'anno 2007; di questi 98 riguardano l'Agricoltura, 1.058 l'Industria e Servizi e 14 i Dipendenti dello Stato.

Rispetto all'anno precedente (1.341 casi denunciati) si registra, allo stato attuale, un calo complessivo di 171 infortuni mortali, quale risultato di una flessione sostenuta sia in Agricoltura (-26 casi) che nell'Industria e Servizi (-147 casi), mentre c'è da rilevare un aumento di 2 casi (da 12 a 14) per i Dipendenti Statali, in conseguenza della crescita di decessi avvenuti in itinere, passati dai 4 casi del 2006 ai 9 del 2007.

¹ La Gestione Conto Stato è regolamentata dal DM 10 ottobre 1985. Per completezza di informazione va detto che nel "Conto Stato" rientrano anche gli studenti delle scuole pubbliche (circa 88.000 infortuni nel 2007), che non vengono però considerati nelle presenti statistiche che fanno riferimento al solo mondo del lavoro.

Tavola n. 9 - **Infortuni avvenuti negli anni 2006-2007 per gestione**

Gestione	2006	2007	Variazione	
			Assoluta	%
Agricoltura	63.083	57.155	-5.928	-9,4
- di cui <i>in itinere</i>	1.311	1.259	-52	-4,0
Industria e Servizi	836.345	826.312	-10.033	-1,2
- di cui <i>in itinere</i>	86.522	88.236	1.714	2,0
Dipendenti Conto Stato	28.730	29.148	418	1,5
- di cui <i>in itinere</i>	4.664	5.008	344	7,4
Totale infortuni	928.158	912.615	-15.543	-1,7
- di cui <i>in itinere</i>	92.497	94.503	2.006	2,2

Tavola n. 10 - **Infortuni mortali avvenuti negli anni 2006-2007 per gestione e tipologia di accadimento**

Tipologia di accadimento	Agricoltura		Industria e Servizi		Dipend. Conto Stato		Tutte le gestioni	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
- in occasione di lavoro	117	80	942	789	8	5	1.067	874
- in itinere	7	18	263	269	4	9	274	296
Totale infortuni mortali								
Dati effettivi (1)	124	98	1.205	1.058	12	14	1.341	1.170
Dati stimati (2)	124	105	1.205	1.090	12	15	1.341	1.210

(1) Denunce pervenute alla data di rilevazione del 30.04.2008 (dato provvisorio).

(2) Stima previsionale del dato annuo definitivo.

Va detto, però, che mentre il dato 2006 è definitivo, il numero di infortuni mortali del 2007, rilevato alla data del 30 aprile 2008, è da ritenere non ancora completo e destinato a crescere per una serie di motivi, di cui si è più volte parlato, che riguardano i tempi tecnici relativi sia ai criteri statistici di rilevazione (sono considerati i decessi che avvengono entro 180 giorni dalla data dell'infortunio), sia alle trattazioni dei casi mortali che possono incidere sulla tempestività della trasmissione e acquisizione del dato dalla Unità operativa agli archivi centrali.

Per questi motivi il dato relativo ai casi mortali 2007 non può che essere considerato provvisorio alla presente rilevazione; tenendo opportunamente conto dei termini esposti, il dato definitivo sarà disponibile alla successiva rilevazione semestrale per l'aggiornamento della Banca Dati Statistica al 31 ottobre 2008.

Tuttavia, sulla base di stime previsionali effettuate tenendo conto delle esperienze pregresse e dell'andamento delle denunce pervenute negli ultimi mesi, il numero definitivo di infortuni mortali 2007 dovrebbe attestarsi intorno ai 1.210 casi.

Tale valore rivede al ribasso la stima preliminare, indicata già come "prudenziale e cautelativa", che era stata effettuata nei primi mesi dell'anno.

Ulteriore elemento di significatività è dato dal fatto che la forte flessione che si va profilando è da ascrivere totalmente agli infortuni mortali avvenuti nell'effettivo esercizio dell'attività lavorativa (da 1.067 a 874), mentre quelli in itinere segnano una crescita di una ventina di casi (da 274 a 296), distribuiti su tutte e tre le gestioni.

Per quanto riguarda la composizione di genere del fenomeno, si conferma che la percentuale di donne che subiscono infortuni sul lavoro si mantiene sostanzialmente stabile, anche per il 2007, su valori intorno al 27,5%. Alla diminuzione nel 2007 rispetto all'an-

no precedente del fenomeno infortunistico (rilevata come si è detto pari all' 1,7% per il complesso delle gestioni) hanno contribuito, in pratica, quasi esclusivamente i maschi (-2,5%) mentre per le donne si deve registrare una crescita dello 0,6%. Va detto, a tale proposito, che in presenza di un incremento occupazionale rilevato dall'ISTAT nella misura dell'1% per il complesso, l'aumento è risultato pari a +0,8% per la componente maschile e del +1,3% per quella femminile.

Per entrambi i sessi, quasi l'80% degli infortuni si concentra nelle fasce di età centrali (18-34 e 35-49 anni), con una decisa prevalenza nella classe 35-49 anni, soprattutto per le donne; anche la quota di infortunati anziani (età comprese tra i 50 e i 64 anni) è più alta per le donne che non per gli uomini, che risultano, a loro volta, più penalizzati nelle età estreme (fino a 17 e oltre 64 anni).

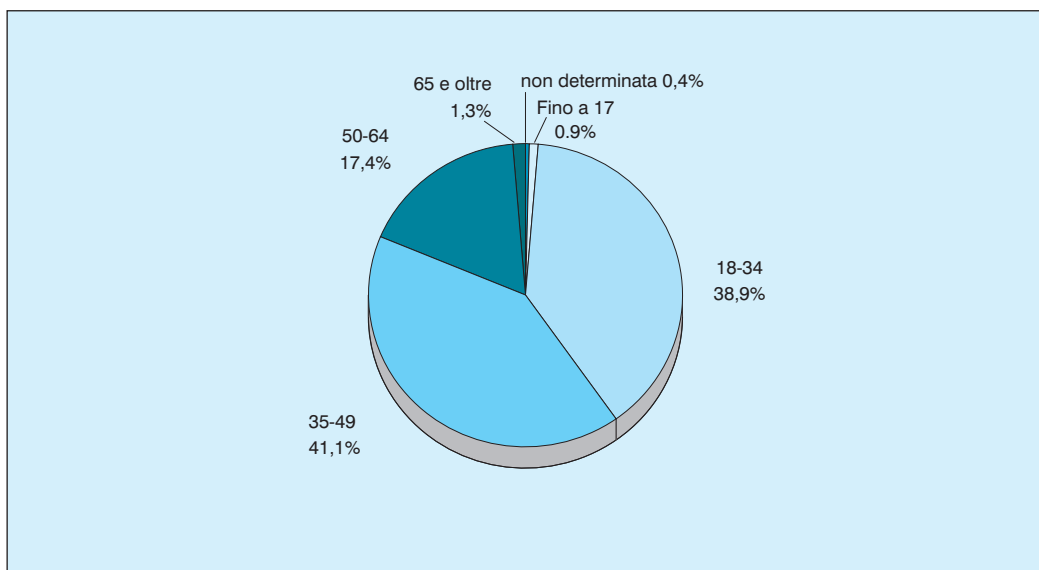
In Agricoltura la diminuzione riguarda tutte le classi di età (soprattutto quelle estreme) mentre nell'Industria e Servizi alla diminuzione complessiva dell'1,2% non partecipano le classi di età 35-49 e 50-64 che presentano un lieve aumento. Per il Conto Stato si registra un aumento in tutte le classi di età per i dipendenti di genere maschile; cosa che non accade per le donne per le quali l'incremento si registra solo per le classi 18-34 e 50-64.

Tavola n. 11 - **Infortuni avvenuti negli anni 2006-2007 per sesso e classe di età**
TUTTE LE GESTIONI

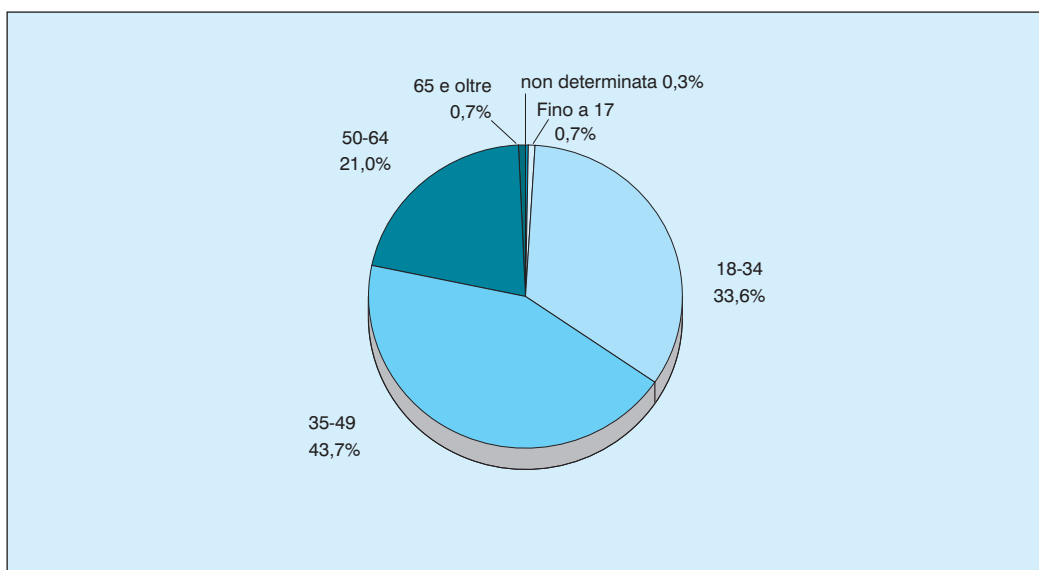
Classi di età	2006	2007	Variazione	
			Assoluta	%
MASCHI				
Fino a 17	6.671	6.232	-439	-6,6
18-34	267.870	257.097	-10.773	-4,0
35-49	276.457	271.931	-4.526	-1,6
50-64	115.547	114.911	-636	-0,6
65 e oltre	9.377	8.676	-701	-7,5
non determinata	2.736	2.688	-48	-1,8
Totale	678.658	661.535	-17.123	-2,5
FEMMINE				
Fino a 17	1.810	1.821	11	0,6
18-34	86.054	84.421	-1.633	-1,9
35-49	107.023	109.654	2.631	2,5
50-64	52.099	52.691	592	1,1
65 e oltre	1.812	1.732	-80	-4,4
non determinata	702	761	59	8,4
Totale	249.500	251.080	1.580	0,6
MASCHI + FEMMINE				
Fino a 17	8.481	8.053	-428	-5,0
18-34	353.924	341.518	-12.406	-3,5
35-49	383.480	381.585	-1.895	-0,5
50-64	167.646	167.602	-44	0,0
65 e oltre	11.189	10.408	-781	-7,0
non determinata	3.438	3.449	11	0,3
Totale	928.158	912.615	-15.543	-1,7

Grafico n. 1 - **Infortuni per sesso e classe di età - Anno 2007**

Maschi



Femmine



Nei casi mortali, invece, pur tenendo conto della provvisorietà dei dati, si conferma che la presenza femminile è molto più contenuta (8% circa dei casi nel 2007) rispetto a quella maschile (92%), in virtù di un evidente prevalente impiego in mansioni e settori di attività generalmente meno rischiosi. Al decremento di 171 casi mortali registrato nel 2007 rispetto al 2006 per il complesso delle gestioni (-12,8%) hanno contribuito quasi esclusivamente i maschi (169 casi mortali per i maschi e solo 2 casi per le femmine), calo che in termini percentuali è stato pari a -13,6% e -2% rispettivamente. La fascia di età più colpita da infortuni mortali è quella compresa tra i 35 e i 49 anni sia per i maschi (39,2% dei casi nel 2007), sia per le femmine (43,3%), seguita dalla classe 18-34 anni (27,5% per gli

uomini e 32% per le donne). La classe 50-64 anni, invece, presenta per i maschi valori più elevati di quelli femminili (27,5% contro 23,7%). Il decremento di casi mortali della componente femminile, infine, ha interessato esclusivamente le classi di età centrali (9 casi nella classe 18-34 anni e 2 casi in quella 35-49 anni), a differenza di quella maschile che ha registrato una diminuzione generalizzata in tutte le classi (soprattutto nella classe 18-34 con 58 casi e nella classe 50-64 anni con 45 casi).

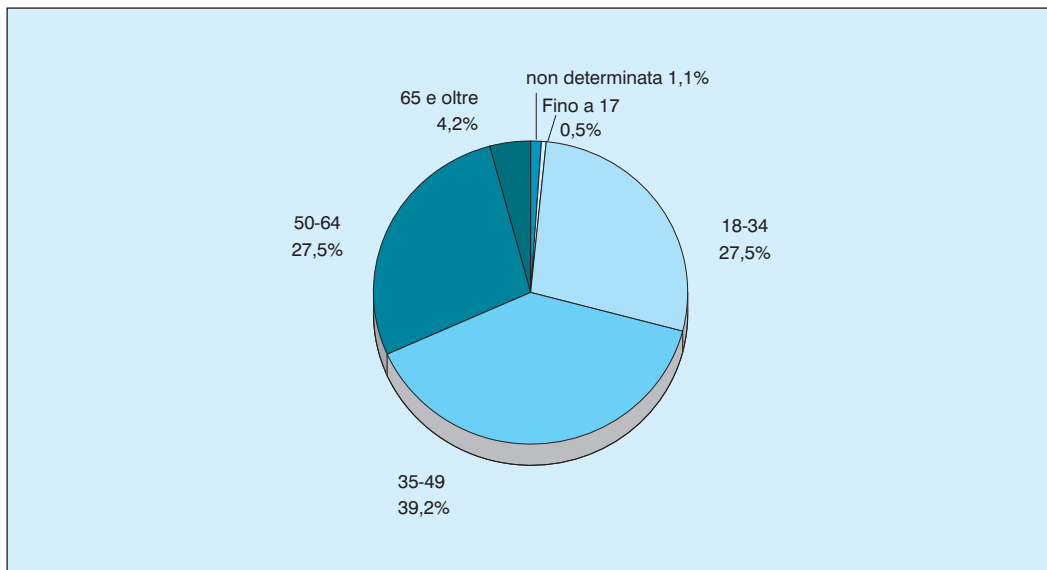
Tavola n. 12 - **Infurtuni mortali avvenuti negli anni 2006-2007 per sesso e classe di età**
TUTTE LE GESTIONI

Classi di età	2006	2007*	Variazione	
			Assoluta	%
MASCHI				
Fino a 17	6	5	-1	-16,7
18-34	353	295	-58	-16,4
35-49	452	421	-31	-6,9
50-64	341	295	-46	-13,5
65 e oltre	71	45	-26	-36,6
non determinata	19	12	-7	-36,8
Totale	1.242	1.073	-169	-13,6
FEMMINE				
Fino a 17	-	-	-	-
18-34	40	31	-9	-22,5
35-49	44	42	-2	-4,5
50-64	14	23	9	64,3
65 e oltre	-	1	1	-
non determinata	1	-	-1	-100,0
Totale	99	97	-2	-2,0
MASCHI + FEMMINE				
Fino a 17	6	5	-1	-16,7
18-34	393	326	-67	-17,0
35-49	496	463	-33	-6,7
50-64	355	318	-37	-10,4
65 e oltre	71	46	-25	-35,2
non determinata	20	12	-8	-40,0
Totale	1.341	1.170	-171	-12,8

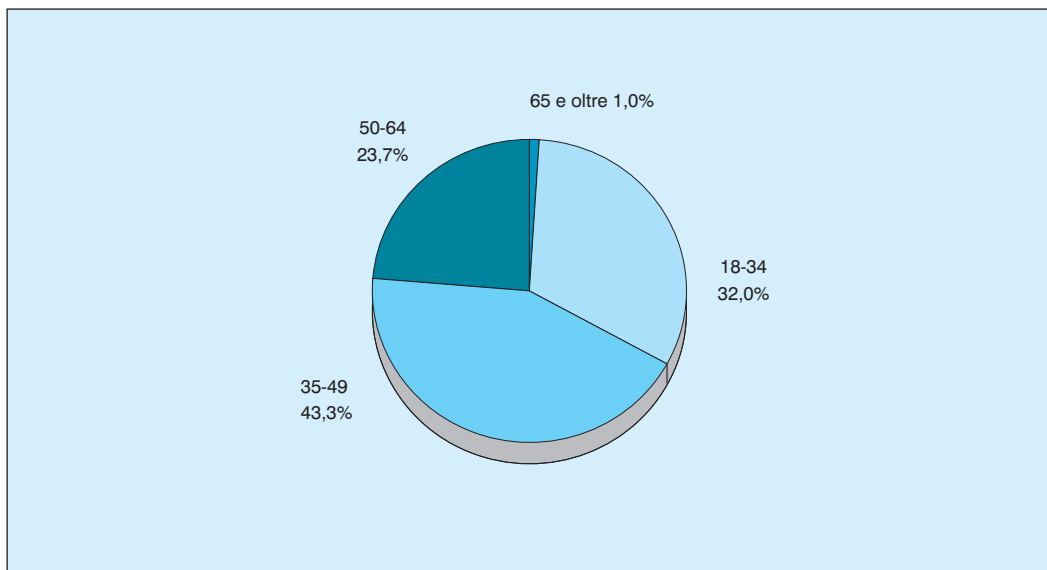
* Dato provvisorio.

Grafico n. 2 - **Infortunati mortali per sesso e classe di età - Anno 2007**

Maschi



Femmine



Un altro aspetto di sicuro interesse per l'analisi del fenomeno infortunistico è quello che riguarda la forma contrattuale del lavoratore, in virtù del fatto che vanno sempre più prendendo piede forme non tradizionali (i cosiddetti "atipici").

E sono proprio soltanto le due principali forme di lavoro atipico, i lavoratori interinali (o a "somministrazione di lavoro") e i lavoratori parasubordinati che hanno fatto registrare nell'anno 2007 sensibili incrementi in termini di infortuni (+13,6% e +5,6% rispetto al 2006); situazione pressoché analoga per quanto riguarda l'andamento degli infortuni mortali, anche se va detto che si tratta - statisticamente parlando - di piccoli numeri e, per la maggior parte, di infortuni in itinere.

Va riscontrato, a proposito di queste nuove forme contrattuali, come dal punto di vista della struttura occupazionale e, di riflesso, del rischio infortunistico intrinseco, parasubordinati e interinali divergono in misura molto consistente.

Per quanto riguarda, in particolare, gli interinali si tratta per lo più di operai adibiti a lavori manuali nei settori dell'Industria manifatturiera (soprattutto della Metalmeccanica), delle Costruzioni e dei Trasporti. Gli infortuni sono concentrati prevalentemente al Nord (76% dei casi) dove questa forma contrattuale è molto diffusa (in particolare in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto); pari appena al 10% gli infortuni registrati nel Mezzogiorno, anche se in rapida ascesa negli ultimi anni. In termini di rischio, il tasso di frequenza infortunistica per i lavoratori interinali, valutato tenendo conto che svolgono lavori temporanei e di durata generalmente inferiore all'anno, risulta nettamente più elevato di quello medio che si registra per gli addetti dell'Industria e Servizi.

Per contro, i lavoratori parasubordinati presentano un indice infortunistico sensibilmente più basso di quello medio generale, in linea con le caratteristiche lavorative prevalentemente impiegate di questi lavoratori, che operano soprattutto nei settori delle Attività immobiliari e servizi alle imprese, del Commercio e dei Servizi in genere. Gli infortuni dei parasubordinati, oltre che al Nord-Est (36%) e al Nord-Ovest (27%), sono molto diffusi anche nelle regioni del Centro (25%).

Passando, infine, alle categorie lavorative più classiche si riscontra come nell'ambito del lavoro autonomo si registri una significativa flessione degli infortuni (sia in complesso che mortali), mentre per il lavoro dipendente, che rappresenta di gran lunga la quota maggioritaria (oltre l'80% del totale), il decremento risulta significativo solo per i casi mortali. In diminuzione, anche se con numeri relativamente modesti, gli infortuni tra gli apprendisti.

Tavola n. 13 - **Infortuni avvenuti negli anni 2006-2007 per tipologia contrattuale**
TUTTE LE GESTIONI

Tipologia contrattuale	Infortuni			Casi mortali	
	2006	2007	Var. %	2006	2007*
Apprendisti	26.879	26.150	-2,7	31	26
Autonomi	114.747	104.893	-8,6	250	199
Dipendenti	778.325	772.899	-0,7	1.038	926
- di cui Interinali	16.178	18.383	13,6	10	13
Parasubordinati	8.207	8.673	5,7	22	19
Totale	928.158	912.615	-1,7	1.341	1.170

* Dato provvisorio.

L'analisi territoriale evidenzia come la riduzione degli infortuni registrata tra il 2006 e il 2007 (-1,7% a livello nazionale) ha riguardato praticamente tutte le regioni, ad esclusione della Sicilia (+4,1%), del Lazio, della Calabria e della Provincia autonoma di Bolzano, dove peraltro si registrano incrementi inferiori al mezzo punto percentuale. Per ripartizione geografica si distingue il Sud con un calo del 3,3%, seguito dal Nord-Est (-2,2%) e dal Nord-Ovest (-1,6%). Più contenuto il calo al Centro (-1,1%), mentre in controtendenza l'andamento delle Isole (+2,4%) derivante esclusivamente dal sostenuto incremento della Sicilia. Meglio della media nazionale hanno fatto nell'ordine il Molise e la Valle d'Aosta (-7,9%), la Campania (-6,1%) e l'Abruzzo (-5,1%). Oltre il 60% degli infortuni è concentrato nell'industrializzato Nord Italia: nel Nord-Est in particolare, sono stati denunciati nel 2007 quasi 299.000 casi, un terzo del totale nazionale. In termini assoluti, le regioni con il maggior numero di infortuni continuano ad essere quelle del triangolo padano (nell'ordine la Lombardia con il 17% del totale nazionale, l'Emilia Romagna con il 14,3% e il Veneto 12%: insieme circa 400.000 casi, pari al 43,4% del complesso). Si ribadisce, che si sta parlando di valori assoluti che sono, ovviamente, strettamente

collegati alle dimensioni occupazionali delle varie regioni e, quindi, non hanno alcuna valenza ai fini delle frequenze e del rischio infortunistico, di cui si parlerà specificatamente in un paragrafo successivo.

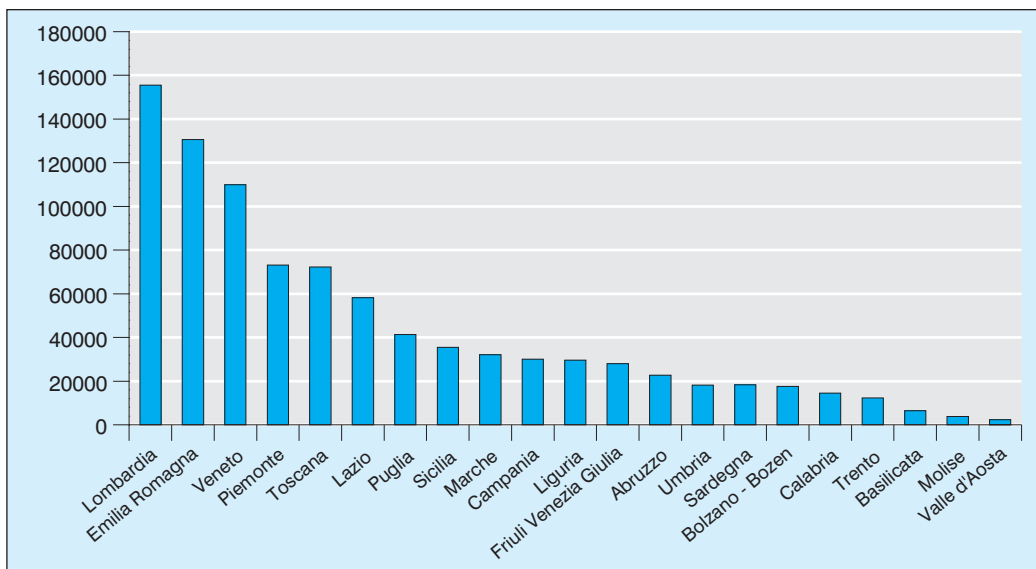
Analizzando ancora il dettaglio territoriale, per i settori Industria e Servizi la riduzione degli infortuni registrata tra il 2006 e il 2007 ha riguardato tutte le regioni del Centro-Nord, ad eccezione del Lazio (+1,5%) e della Provincia autonoma di Bolzano con +0,3%, e tutte le regioni del Sud, a parte la Sicilia (+4,9%), la Calabria e la Sardegna, dove si riscontrano modesti incrementi. Per area geografica si distingue il Sud con un calo del 2,5%, dove spicca il -4,8% del Molise e il -3,6% della Puglia.

In Agricoltura, ad eccezione della Valle d'Aosta che presenta un incremento del 10% e della Provincia autonoma di Bolzano, sostanzialmente stabile (+0,2%), si assiste ad una diminuzione generalizzata in tutte le altre regioni, che presenta i suoi valori più elevati nel Molise (-20,7%), in Abruzzo (-16,8%) e in Liguria (-15,9%). In leggero aumento gli infortuni dei Dipendenti dello Stato che, tra l'altro, ha riguardato buona parte delle regioni. Ancora una volta il dato della Valle d'Aosta si caratterizza, in tutte le gestioni, per variazioni da considerare, per la loro scarsa consistenza, statisticamente poco significative.

Tavola n. 14 - **Infortuni avvenuti negli anni 2006-2007 per regione e gestione**

Regioni	Agricoltura		Industria e Servizi		Dip.enti Conto Stato		Tutte le gestioni		
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Var. %
Piemonte	5.549	5.156	66.480	65.873	2.013	2.079	74.042	73.108	-1,3
Valle d'Aosta	186	205	2.391	2.172	14	10	2.591	2.387	-7,9
Lombardia	5.341	4.643	149.077	147.323	3.580	3.484	157.998	155.450	-1,6
Liguria	1.005	845	28.063	27.772	922	943	29.990	29.560	-1,4
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>2.484</i>	<i>2.490</i>	<i>14.983</i>	<i>15.025</i>	<i>119</i>	<i>135</i>	<i>17.586</i>	<i>17.650</i>	<i>0,4</i>
<i>Trento</i>	<i>1.175</i>	<i>1.107</i>	<i>11.291</i>	<i>11.011</i>	<i>194</i>	<i>203</i>	<i>12.660</i>	<i>12.321</i>	<i>-2,7</i>
Trentino Alto Adige	3.659	3.597	26.274	26.036	313	338	30.246	29.971	-0,9
Veneto	5.681	5.148	105.455	102.443	2.302	2.324	113.438	109.915	-3,1
Friuli Venezia Giulia	1.082	1.033	26.411	26.339	719	683	28.212	28.055	-0,6
Emilia Romagna	9.038	8.276	121.770	119.820	2.442	2.530	133.250	130.626	-2,0
Toscana	4.893	4.690	65.396	65.218	2.167	2.316	72.456	72.224	-0,3
Umbria	1.961	1.797	16.238	15.760	637	665	18.836	18.222	-3,3
Marche	3.349	2.868	29.423	28.410	818	879	33.590	32.157	-4,3
Lazio	2.470	2.096	52.299	53.073	3.074	2.971	57.843	58.140	0,5
Abruzzo	2.795	2.325	20.477	19.779	690	633	23.962	22.737	-5,1
Molise	921	730	3.067	2.932	143	142	4.131	3.804	-7,9
Campania	2.743	2.345	27.013	25.498	2.320	2.266	32.076	30.109	-6,1
Puglia	4.034	3.683	35.560	35.531	2.048	2.117	41.642	41.331	-0,7
Basilicata	1.206	1.105	5.357	5.106	270	286	6.833	6.497	-4,9
Calabria	1.429	1.304	11.937	12.086	1.042	1.080	14.408	14.470	0,4
Sicilia	3.001	2.743	28.780	30.195	2.311	2.552	34.092	35.490	4,1
Sardegna	2.740	2.566	14.877	14.946	905	850	18.522	18.362	-0,9
ITALIA	63.083	57.155	836.345	826.312	28.730	29.148	928.158	912.615	-1,7
Nord-Ovest	12.081	10.849	246.011	243.140	6.529	6.516	264.621	260.505	-1,6
Nord-Est	19.460	18.054	279.910	274.638	5.776	5.875	305.146	298.567	-2,2
Centro	12.673	11.451	163.356	162.461	6.696	6.831	182.725	180.743	-1,1
Sud	13.128	11.492	103.411	100.932	6.513	6.524	123.052	118.948	-3,3
Isole	5.741	5.309	43.657	45.141	3.216	3.402	52.614	53.852	2,4

Grafico n. 3 - **Infortunati per regione - Anno 2007**



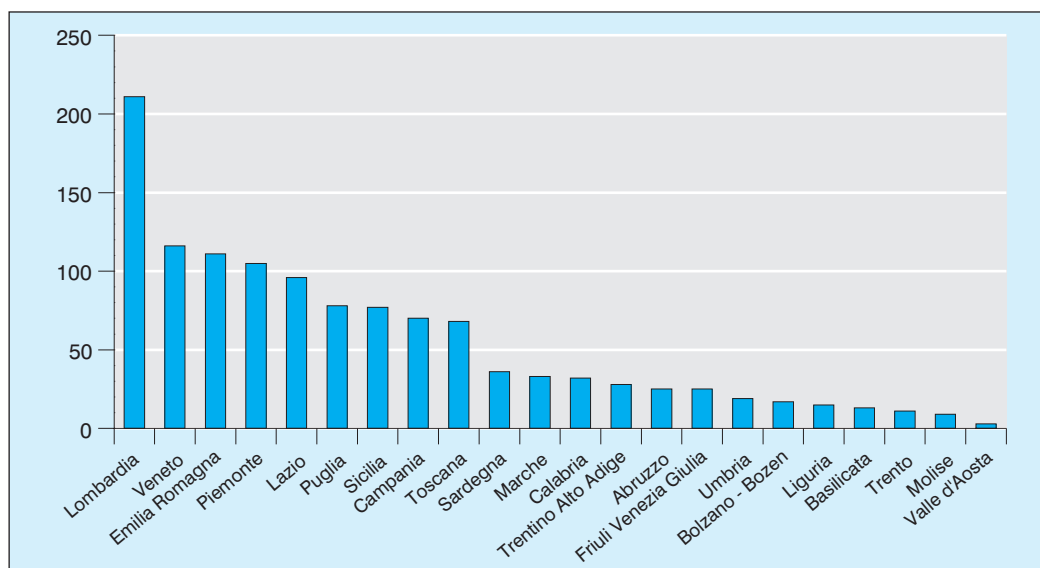
Al decremento del 12,8% dei casi mortali registrato nel 2007 a livello nazionale hanno contribuito quasi tutte le regioni. Anche se, come già detto in precedenza, la consistenza numerica è da ritenersi, dal punto di vista strettamente statistico, relativamente limitata, si conferma l'elevato numero di casi mortali in Lombardia (211), in Veneto (116), in Emilia Romagna (111), in Piemonte (105) e nel Lazio (96). Da segnalare che solo in Basilicata e nelle Marche si assiste nel 2007 ad un aumento, seppur modesto, degli infortuni mortali (2 casi in più per entrambe), mentre nella Provincia autonoma di Bolzano si è registrato un aumento di 5 casi. In Sardegna, infine, si sono verificati esattamente gli stessi infortuni mortali sia nel 2006 che nel 2007 (36). Ampliando l'analisi per ripartizione geografica, si riscontra che, a differenza del complesso degli infortuni, quasi il 50% dei decessi sul lavoro è avvenuto nel 2007 nel Centro, Sud e Isole.

Tavola n. 15 - **Infortunati mortali avvenuti negli anni 2006-2007* per regione e gestione**

Regioni	Agricoltura		Industria e Servizi		Dip.ni Conto Stato		Tutte le gestioni		
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	Var. %
Piemonte	15	10	91	95	2	-	108	105	-2,8
Valle d'Aosta	-	1	5	2	-	-	5	3	-40,0
Lombardia	15	6	218	203	-	2	233	211	-9,4
Liguria	-	-	37	14	-	1	37	15	-59,5
<i>Bolzano - Bozen</i>	5	7	7	10	-	-	12	17	41,7
<i>Trento</i>	3	1	17	10	-	-	20	11	-45,0
Trentino Alto Adige	8	8	24	20	-	-	32	28	-12,5
Veneto	5	7	108	108	4	1	117	116	-0,9
Friuli Venezia Giulia	2	1	28	24	-	-	30	25	-16,7
Emilia Romagna	12	11	108	100	2	-	122	111	-9,0
Toscana	13	4	85	63	1	1	99	68	-31,3
Umbria	7	1	20	17	-	1	27	19	-29,6
Marche	2	2	29	31	-	-	31	33	6,5
Lazio	9	1	103	92	-	3	112	96	-14,3
Abruzzo	1	2	40	23	-	-	41	25	-39,0
Molise	3	3	7	6	-	-	10	9	-10,0
Campania	3	6	72	64	1	-	76	70	-7,9
Puglia	8	13	81	64	-	1	89	78	-12,4
Basilicata	4	-	7	13	-	-	11	13	18,2
Calabria	5	5	33	25	1	2	39	32	-17,9
Sicilia	7	13	78	62	1	2	86	77	-10,5
Sardegna	5	4	31	32	-	-	36	36	0,0
ITALIA	124	98	1.205	1.058	12	14	1.341	1.170	-12,8
Nord-Ovest	30	17	351	314	2	3	383	334	-12,8
Nord-Est	27	27	268	252	6	1	301	280	-7,0
Centro	31	8	237	203	1	5	269	216	-19,7
Sud	24	29	240	195	2	3	266	227	-14,7
Isole	12	17	109	94	1	2	122	113	-7,4

* Dato provvisorio.

Gráfico n. 4 - **Infortunati mortali per regione - Anno 2007**



A livello settoriale, la diminuzione degli infortuni sul lavoro si profila nel 2007 più accentuata nell'Industria che nei Servizi, cosa che accade anche per i casi mortali, in presenza di un incremento occupazionale, indicato dall'ISTAT per lo stesso anno, dell'1,1% per l'Industria e dell'1,4% per i Servizi.

Il calo rispetto all'anno precedente è stato particolarmente sensibile nell'Agricoltura, nell'Industria manifatturiera e, nell'ambito di quest'ultima, nei settori dell'Industria del tessile e della Lavorazione dei minerali non metalliferi. Calo anche nelle Costruzioni, settore nel quale, dopo il calo dello 0,6% dell'anno precedente, l'occupazione ha fatto registrare nel 2007 un nuovo segno positivo (+2,9% rispetto al 2006) per effetto di una ripresa della domanda nell'edilizia abitativa e nelle opere pubbliche.

Nei Servizi, ad una diminuzione degli infortuni nel settore Alberghi e ristoranti, del Commercio ed in quello dei Trasporti, si contrappone il sensibile aumento dei casi denunciati nel Personale addetto ai servizi domestici (domestici, badanti, ecc.), dove si registra una forte componente di forza lavoro straniera.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nel 2007 si profila, pur nella attuale provvisorietà dei dati, una diminuzione sostenuta in Agricoltura, nell'Industria del Tessile e abbigliamento, della Lavorazione dei minerali non metalliferi, della Sanità. Le vittime sul lavoro diminuiscono anche nelle Costruzioni, dove peraltro si fa sempre più significativo il contributo dei lavoratori stranieri che rappresentano ormai il 30% degli infortuni letali con 73 casi su un totale di 244 nell'ultimo anno. L'osservazione in dettaglio dei tre maggiori comparti delle Costruzioni, rappresentanti ben oltre il 90% dell'intero fenomeno del settore, evidenzia come i decrementi più significativi si siano registrati nell'Edilizia e genio civile, seguita dall'Installazione dei servizi in fabbricato e dai Lavori di completamento.

Tavola n. 16 - **Infortuni avvenuti negli anni 2006-2007 per i principali settori di attività economica**

Settore di attività economica (ATECO 2002 - ISTAT)	Totale infortuni			di cui mortali	
	2006	2007	Var. %	2006	2007*
Agricoltura	63.083	57.155	-9,4	124	98
Industria manifatturiera	217.422	205.772	-5,4	295	261
di cui:					
<i>Industria tessile e abbigliamento</i>	10.044	9.030	-10,1	13	7
<i>Industria del legno</i>	10.053	9.323	-7,3	14	11
<i>Industria lav. minerali non metalliferi (materiali per l'edilizia, vetro, ceramica...)</i>	15.653	14.154	-9,6	33	23
<i>Metalmeccanica</i>	90.254	86.857	-3,8	101	96
Costruzioni	104.376	96.315	-7,7	329	244
di cui:					
- <i>Edilizia e genio civile</i>	55.100	50.120	-9,0	185	131
- <i>Installazione dei servizi in fabbricato</i>	25.641	24.067	-6,1	61	48
- <i>Lavori di completamento degli edifici</i>	19.346	17.897	-7,5	53	48
Commercio	76.284	74.647	-2,1	132	111
Alberghi e ristoranti	33.011	31.852	-3,5	40	34
Trasporti	53.477	51.507	-3,7	158	139
Comunicazioni	16.366	16.428	0,4	10	9
Attività immobiliari e servizi alle imprese	53.883	51.917	-3,6	85	66
Pubblica Amministrazione e Istruzione (1)	61.358	59.625	-2,8	27	30
Sanità e servizi sociali	35.302	33.890	-4,0	27	15
Personale addetto ai servizi domestici	2.775	2.922	5,3	2	2
Altri e non determinati	210.821	230.585	9,4	112	161
TOTALE	928.158	912.615	-1,7	1.341	1.170

(1) comprende anche i lavoratori dipendenti della gestione "per Conto Stato"

* dato provvisorio

2.2 Analisi tendenziale di medio periodo: gli anni 2001-2007

L'osservazione dei dati estesa a questo primo scorcio del terzo millennio, conferma il tendenziale andamento decrescente del fenomeno infortunistico, con una contrazione dei casi denunciati tra il 2001 e il 2007 pari complessivamente al 10,8%, con un tasso medio annuo di variazione pari a -1,8%. Per ramo di attività, alle sensibili costanti diminuzioni nell'Agricoltura (-29% nel settennio) e nell'Industria (-19,8%), fa da controaltare un lieve aumento delle denunce di infortunio nei Servizi (+2,7%), complice anche il sostenuto aumento occupazionale registrato dall'ISTAT per questo settore nel periodo considerato (+9,6%).

Tavola n. 17 - **Infortunati avvenuti nel periodo 2001-2007 per ramo di attività**
VALORI ASSOLUTI

Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura	80.532	73.515	71.379	69.263	66.467	63.083	57.155
<i>variazione % su anno precedente</i>		-8,7	-2,9	-3,0	-4,1	-5,1	-9,4
<i>variazione % su anno 2001</i>		-8,7	-11,4	-14,0	-17,5	-21,7	-29,0
Industria	501.701	468.882	456.333	446.210	422.254	413.375	402.323
<i>variazione % su anno precedente</i>		-6,5	-2,7	-2,2	-5,4	-2,1	-2,7
<i>variazione % su anno 2001</i>		-6,5	-9,0	-11,1	-15,8	-17,6	-19,8
Servizi	441.146	450.258	449.482	451.256	451.300	451.700	453.137
<i>variazione % su anno precedente</i>		2,1	-0,2	0,4	0,0	0,1	0,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		2,1	1,9	2,3	2,3	2,4	2,7
Tutte le attività	1.023.379	992.655	977.194	966.729	940.021	928.158	912.615
<i>variazione % su anno precedente</i>		-3,0	-1,6	-1,1	-2,8	-1,3	-1,7
<i>variazione % su anno 2001</i>		-3,0	-4,5	-5,5	-8,1	-9,3	-10,8
di cui:							
Infortunati in itinere	58.286	72.356	79.073	84.880	89.432	92.497	94.503
<i>% sul totale</i>	5,7	7,3	8,1	8,8	9,5	10,0	10,4

E proprio al fine di esprimere valutazioni più significative sull'andamento reale del fenomeno nei vari rami di attività, tenendo conto cioè delle corrispondenti dinamiche occupazionali, si provvede a fornire qui di seguito un prospetto riportante gli indici di incidenza elaborati rapportando i numeri degli infortuni a quelli dei lavoratori occupati segnalati dall'ISTAT, traducendo quindi i valori assoluti infortunistici in termini relativi.

Ecco allora che a fronte di un aumento occupazionale complessivo del 7,5% nel periodo 2001-2007, assume maggior significato anche il calo degli infortuni nello stesso periodo misurato in termini relativi. I casi di infortunio, passati da 1.023.000 circa del 2001 a 913.000 nel 2007 (oltre 110mila infortunati in meno) fanno registrare, come già detto, una flessione del 10,8% in valori assoluti; in termini relativi, tale calo sale al 17,1%, segnando un più sostenuto e sostanziale miglioramento del fenomeno infortunistico.

Nello stesso periodo gli infortuni in itinere sono passati da 58.286 a 94.503 con una crescita del 62,1% dettata, almeno nei primi anni del periodo, dall'entrata in vigore dell'art.12 del D.Lgs. 38/2000, che ne aveva regolamentato, ampliandola, l'indennizzabilità e successivamente dal recepimento di sentenze della Corte di Cassazione interpretanti in maniera più estensiva la tutela; la quota percentuale sul totale è quasi raddoppiata, aumentando dal 5,7% del 2001 al 10,4% del 2007.

Scendendo a livello di singolo ramo di attività, è l'Industria a far registrare il risultato migliore nel settennio con l'indice di incidenza diminuito del 24% rispetto al 2001, seguita dall'Agricoltura con -21,7% e dai Servizi che, in termini relativi appunto, vedono trasformare il segno positivo osservato nei valori assoluti (+2,7%), in segno negativo, ovvero una contrazione, pari a -6,3%, sempre rispetto al 2001.

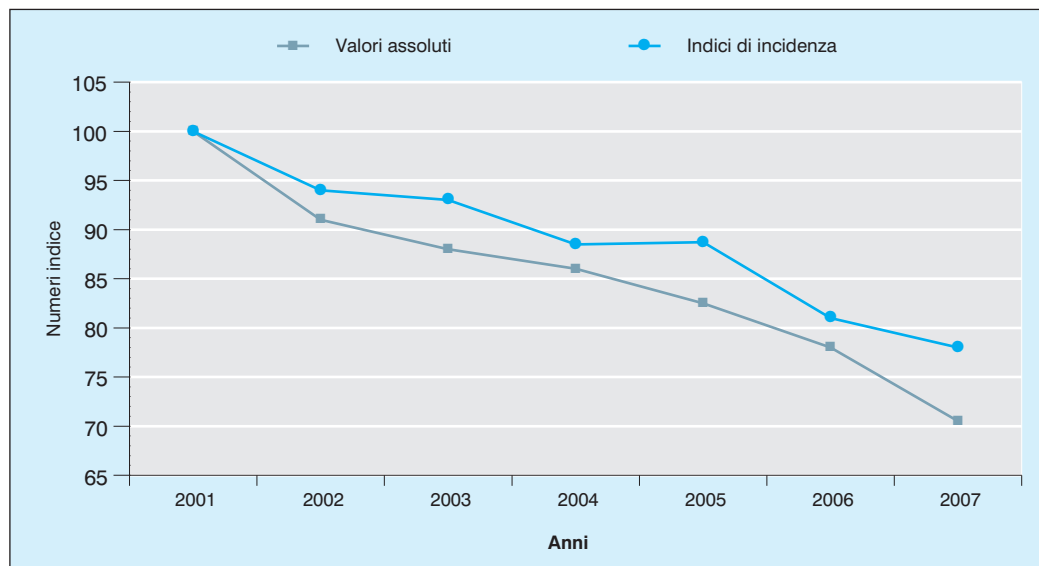
Tavola n. 18 - **Infortuni avvenuti nel periodo 2001-2007 per ramo di attività**
INDICI DI INCIDENZA (totale infortuni denunciati per 1.000 occupati ISTAT)

Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura	79,1	74,3	73,8	70,0	70,2	64,2	61,9
<i>variazione % su anno precedente</i>		-6,1	-0,7	-5,1	0,3	-8,5	-3,6
<i>variazione % su anno 2001</i>		-6,1	-6,7	-11,5	-11,3	-18,8	-21,7
Industria	75,7	70,0	66,9	65,0	60,8	59,7	57,5
<i>variazione % su anno precedente</i>		-7,5	-4,4	-2,8	-6,5	-1,8	-3,7
<i>variazione % su anno 2001</i>		-7,5	-11,6	-14,1	-19,7	-21,1	-24,0
Servizi	31,6	31,7	31,1	31,0	30,8	30,0	29,6
<i>variazione % su anno precedente</i>		0,3	-1,9	-0,3	-0,6	-2,6	-1,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		0,3	-1,6	-1,9	-2,5	-5,1	-6,3
Tutte le attività	47,4	45,3	43,9	43,1	41,7	40,4	39,3
<i>variazione % su anno precedente</i>		-4,4	-3,1	-1,8	-3,2	-3,1	-2,7
<i>variazione % su anno 2001</i>		-4,4	-7,4	-9,1	-12,0	-14,8	-17,1

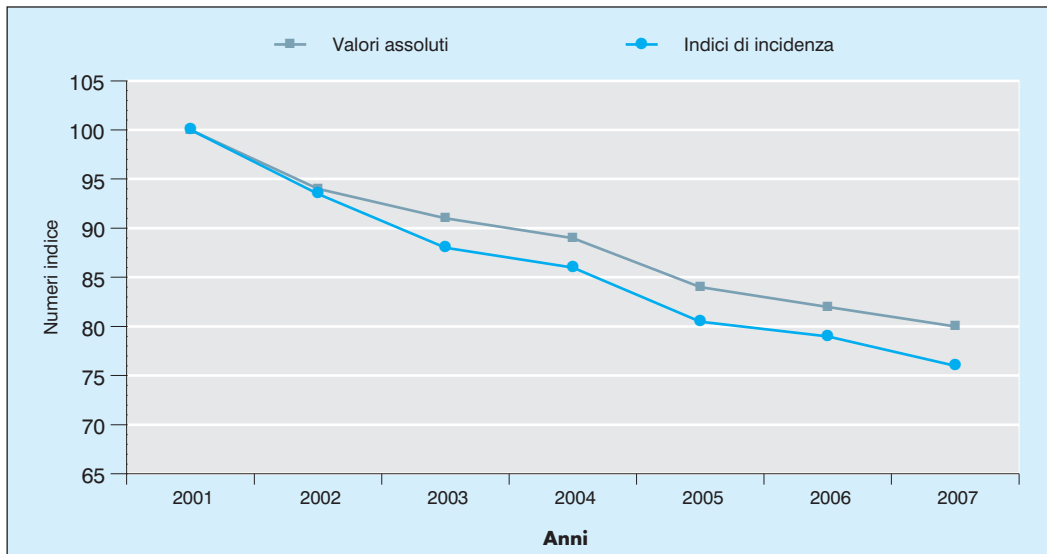
Ai fini dell'elaborazione degli indici di incidenza, i dati relativi alla gestione INAIL dell'Industria e Servizi sono stati ripartiti nei due rami "Industria" e "Servizi" della classificazione ISTAT - Ateco 2002, attribuendo proporzionalmente a ciascun ramo i casi con settore non determinato. Sempre per motivi di coerenza con la classificazione ISTAT i dati relativi alla gestione Dipendenti conto Stato sono stati inclusi nel ramo "Servizi".

Grafico n. 5 - **Il trend infortunistico nel periodo 2001-2007 - RAMO DI ATTIVITÀ**
 Numeri indice (2001 = 100)

AGRICOLTURA



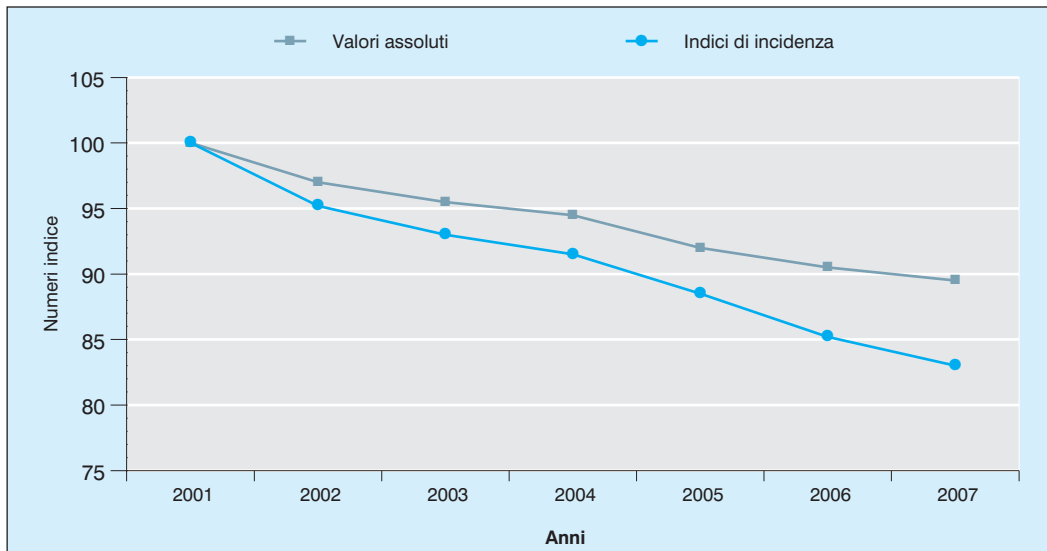
INDUSTRIA



SERVIZI



TUTTE LE ATTIVITÀ



Gli **Indici di incidenza**, espressi dal rapporto tra infortuni rilevati dall'INAIL e occupati di fonte ISTAT, hanno soltanto un valore indicativo della tendenza temporale del fenomeno. Tali indici esprimono, in pratica, quanto "incide" un determinato fenomeno su una certa collettività (popolazione generale, occupati, lavoratori assicurati, ...) rappresentata in termini di persone.

Gli **Indici di frequenza**, che vengono elaborati istituzionalmente per la misurazione del rischio infortunistico, derivano invece dal rapporto fra infortuni indennizzati ed addetti/anno di fonte INAIL (unità di lavoro annuo ottenute a calcolo sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende); tali indici esprimono più correttamente una misura della frequenza infortunistica rispetto all'effettiva esposizione al rischio. Una sintesi di questi indicatori è riportata nel successivo paragrafo 2.4.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, è noto come le tragiche vicende verificatesi negli ultimi mesi abbiano riportato prepotentemente all'attenzione delle istituzioni e della coscienza civile del Paese il dramma quotidiano delle morti sul lavoro. Se si osserva, tuttavia, la questione da un punto di vista strettamente statistico (allo statistico compete il compito, a volte ingrato, di analizzare i fenomeni di qualsiasi natura sotto il profilo puramente quantitativo, prescindendo da quello che si nasconde dietro ogni numero), si rileva chiaramente come l'andamento storico del "fenomeno infortuni mortali" sia tendenzialmente decrescente. Già a partire dai primi anni sessanta, quando si superarono i 4.500 morti l'anno (erano gli anni del boom economico) si è scesi drasticamente ai poco più di 1.500 di inizio millennio. Naturalmente in questi 40 anni, in cui le morti sul lavoro si sono ridotte dei due terzi, si sono succedute nel Paese profonde trasformazioni di natura sociale, economica, civile e culturale che hanno determinato, tra l'altro, una crescente attenzione, anche normativa, ai problemi dell'ambiente e della salute, con positive ricadute anche sulla sicurezza nel lavoro. La tendenza al ribasso è proseguita anche negli anni duemila segnando, dal 2001 al 2007, una ulteriore flessione di oltre il 20% in valori assoluti e di circa il 30% in termini relativi. Il calo è stato sostenuto e continuo dal 2001 (1.546 casi) fino al 2005 (1.280 casi) per interrompersi a causa di un improvviso quanto impreveduto rialzo nel 2006 (1.341). Fortunatamente il dato 2007 (1.170 casi), ancorchè provvisorio, indica una forte ripresa della riduzione degli eventi mortali, che, si prevede, si attesteranno intorno alle 1.210 unità, su livelli cioè sensibilmente inferiori anche rispetto al 2005, anno che aveva fatto registrare il minimo storico con un valore al di sotto, per la prima volta dal dopoguerra, dei 1.300 casi.

Il calo dei morti sul lavoro registrato tra il 2001 e il 2007, risulta peraltro molto sostenuto in tutti e tre i grandi rami di attività economica, sia in termini assoluti che relativi.

Tavola n. 19 - **Infortuni mortali avvenuti nel periodo 2001-2007 per ramo di attività e tipologia di accadimento - VALORI ASSOLUTI**

Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
							effettivi (1)	stimati(2)
Agricoltura	159	167	128	175	141	124	98	105
<i>variazione % su anno precedente</i>		5,0	-23,4	36,7	-19,4	-12,1	-21,0	-15,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		5,0	-19,5	10,1	-11,3	-22,0	-38,4	-34,0
Industria	766	724	763	673	616	678	584	593
<i>variazione % su anno precedente</i>		-5,5	5,4	-11,8	-8,5	10,1	-13,9	-12,5
<i>variazione % su anno 2001</i>		-5,5	-0,4	-12,1	-19,6	-11,5	-23,8	-22,6
Servizi	621	587	554	480	523	539	488	512
<i>variazione % su anno precedente</i>		-5,5	-5,6	-13,4	9,0	3,1	-9,5	-5,0
<i>variazione % su anno 2001</i>		-5,5	-10,8	-22,7	-15,8	-13,2	-21,4	-17,6
Tutte le attività	1.546	1.478	1.445	1.328	1.280	1.341	1.170	1.210
<i>variazione % su anno precedente</i>		-4,4	-2,2	-8,1	-3,6	4,8	-12,8	-9,8
<i>variazione % su anno 2001</i>		-4,4	-6,5	-14,1	-17,2	-13,3	-24,3	-21,7
In occasione di lavoro	1.250	1.082	1.087	1.023	1.000	1.067	874	905
<i>variazione % su anno precedente</i>		-13,4	0,5	-5,9	-2,2	6,7	-18,1	-15,2
<i>variazione % su anno 2001</i>		-13,4	-13,0	-18,2	-20,0	-14,6	-30,1	-27,6
In itinere	296	396	358	305	280	274	296	305
<i>variazione % su anno precedente</i>		33,8	-9,6	-14,8	-8,2	-2,1	8,0	11,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		33,8	20,9	3,0	-5,4	-7,4	0,0	3,0

(1) Denunce pervenute alla data di rilevazione del 30.04.2008 (dato provvisorio).

(2) Stima previsionale del dato annuo definitivo.

Tavola n. 20 - **Infortuni mortali avvenuti nel periodo 2001-2007 per ramo di attività e tipologia di accadimento - INDICI DI INCIDENZA** - (totale infortuni denunciati per 1.000 occupati ISTAT)

Ramo di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
							effettivi (1)	stimati(2)
Agricoltura	0,156	0,169	0,132	0,177	0,149	0,126	0,106	0,114
<i>variazione % su anno precedente</i>		8,3	-21,9	34,1	-15,8	-15,4	-15,9	-9,5
<i>variazione % su anno 2001</i>		8,3	-15,4	13,5	-4,5	-19,2	-32,1	-26,9
Industria	0,116	0,108	0,112	0,098	0,089	0,098	0,083	0,085
<i>variazione % su anno precedente</i>		-6,9	3,7	-12,5	-9,2	10,1	-15,3	-13,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		-6,9	-3,4	-15,5	-23,3	-15,5	-28,4	-26,7
Servizi	0,044	0,041	0,038	0,033	0,036	0,036	0,032	0,033
<i>variazione % su anno precedente</i>		-6,8	-7,3	-13,2	9,1	0,0	-11,1	-8,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		-6,8	-13,6	-25,0	-18,2	-18,2	-27,3	-25,0
Tutte le attività	0,072	0,067	0,065	0,059	0,057	0,058	0,050	0,052
<i>variazione % su anno precedente</i>		-6,9	-3,0	-9,2	-3,4	1,8	-13,8	-10,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		-6,9	-9,7	-18,1	-20,8	-19,4	-30,6	-27,8
In occasione di lavoro	0,058	0,049	0,049	0,046	0,044	0,046	0,038	0,039
<i>variazione % su anno precedente</i>		-15,5	0,0	-6,1	-4,3	4,5	-17,4	-15,2
<i>variazione % su anno 2001</i>		-15,5	-15,5	-20,7	-24,1	-20,7	-34,5	-32,8
In itinere	0,014	0,018	0,016	0,013	0,013	0,012	0,012	0,013
<i>variazione % su anno precedente</i>		28,6	-11,1	-18,7	0,0	-7,7	0,0	8,3
<i>variazione % su anno 2001</i>		28,6	14,3	-7,1	-7,1	-14,3	-14,3	-7,1

(1) Denunce pervenute alla data di rilevazione del 30.04.2008 (dato provvisorio).

(2) Stima previsionale del dato annuo definitivo.

Nell'analisi dei casi mortali, inoltre, si ritiene opportuno operare una netta separazione tra i decessi avvenuti nello svolgimento della propria mansione lavorativa ("in occasione di lavoro") e quelli "in itinere" (gli infortuni avvenuti nel percorso di spostamento tra casa e lavoro o viceversa). Al riguardo si deve aggiungere come il distinguo non sia superfluo: si può ragionevolmente ritenere, infatti, che i decessi "in itinere" non siano strettamente collegati alla specifica attività svolta dall'infortunato e quindi richiedano anche una diversa valutazione nella lettura del rischio che determina il fenomeno infortunistico. Va ricordato, a tale proposito, come la metodologia adottata da EUROSTAT, l'Ufficio statistico dell'Unione Europea, escluda nella rilevazione degli infortuni sul lavoro gli infortuni in itinere.

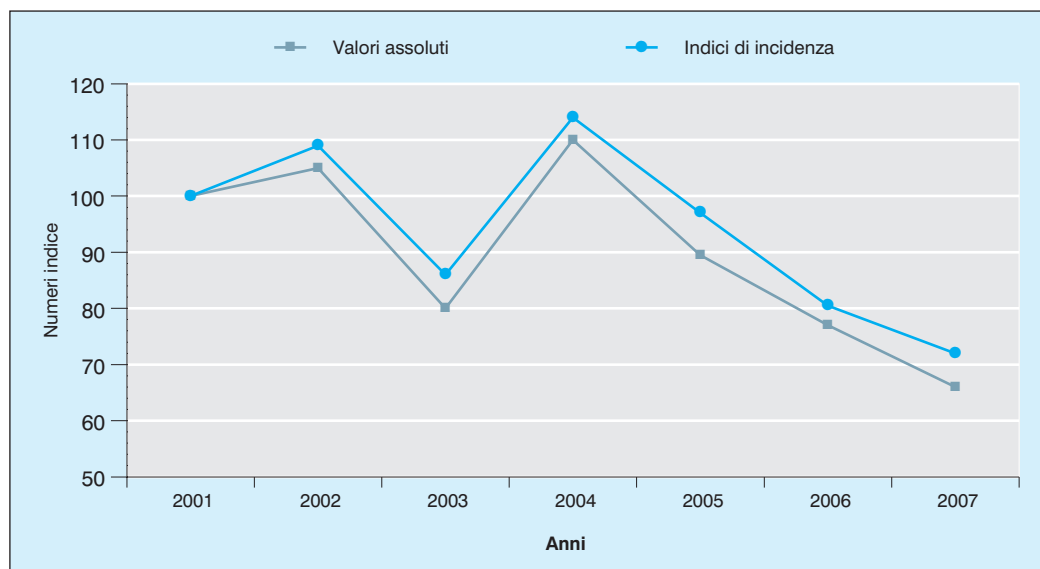
Gli infortuni mortali avvenuti in occasione di lavoro risultano, con l'eccezione del 2003, in calo costante dal 2001 (1.250 decessi), fino al 2005 (1.000 casi), hanno poi raggiunto nel 2006 quota 1.067, per riscendere nel 2007 ben al di sotto delle 1.000 unità, facendo registrare, complessivamente una diminuzione del 30,1% che come già detto è da ritenersi ancora provvisoria (la flessione definitiva dovrebbe comunque attestarsi intorno al 26-28%).

Gli infortuni mortali in itinere, invece, hanno confermato il trend in discesa iniziato già nel 2003, rispetto alla crescita degli anni precedenti in gran parte riconducibile all'entrata in vigore dell'art.12 del D.Lgs. 38/2000 che ne aveva regolamentato, ampliandola, l'indennizzabilità. Successivamente, anche grazie alla graduale efficacia raggiunta dagli effetti delle disposizioni in materia di circolazione stradale (tra cui la famosa "patente a punti"), dal massimo di 396 casi raggiunto nel 2002 si è scesi sistematicamente, di anno in anno, fino ai 274 casi rilevati nel 2006. Per il 2007, anno che richiede ancora un congruo periodo di consolidamento, si registra una apprezzabile crescita rispetto all'anno precedente.

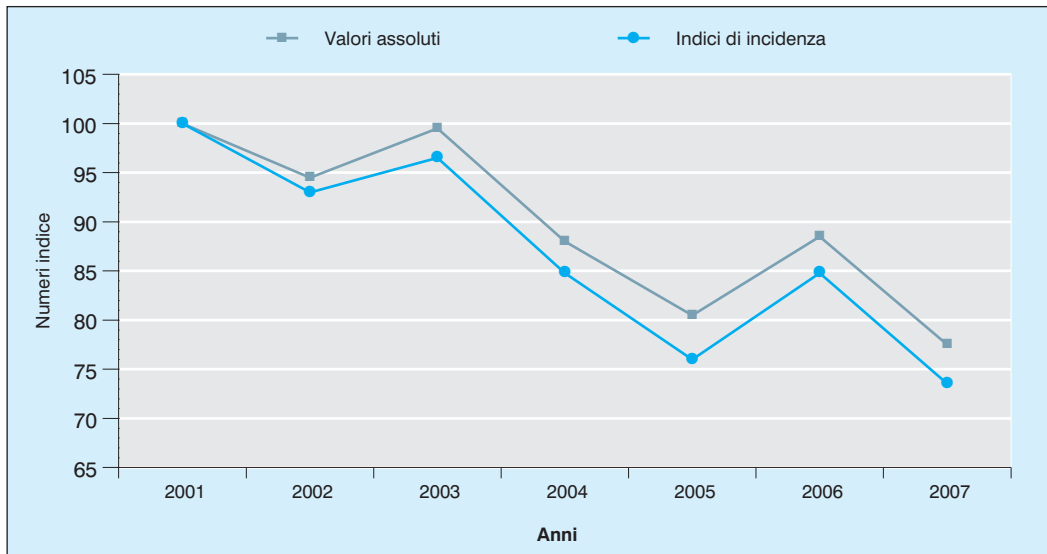
Una schematica lettura tecnico-statistica dei grafici che seguono conferma, anche visivamente, come la mortalità da infortunio sul lavoro, articolata sia per ramo di attività che per tipologia di accadimento, presenti un andamento tendenziale generalmente decrescente sia in termini assoluti che relativi.

Grafico n. 6 - **Il trend degli infortuni mortali nel periodo 2001-2007 - RAMO DI ATTIVITÀ**
Numeri indice (2001 = 100) - Anno 2007 dato stimato

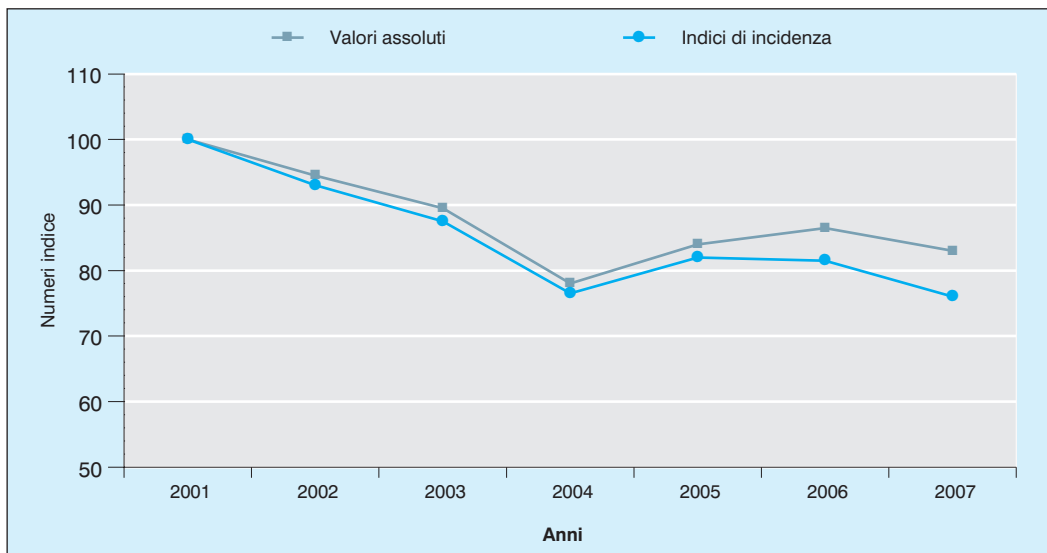
AGRICOLTURA



INDUSTRIA



SERVIZI



TUTTE LE ATTIVITÀ

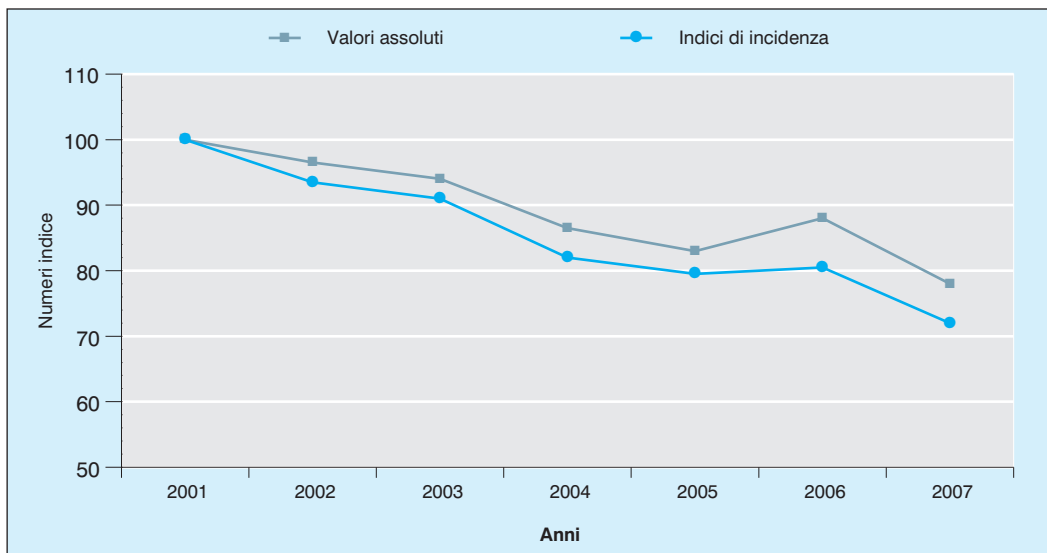
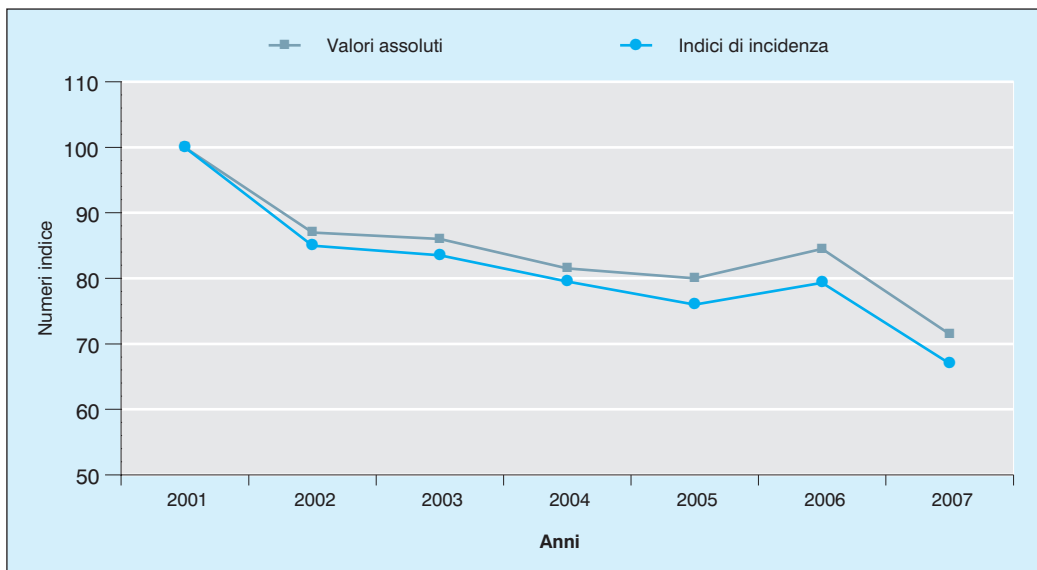
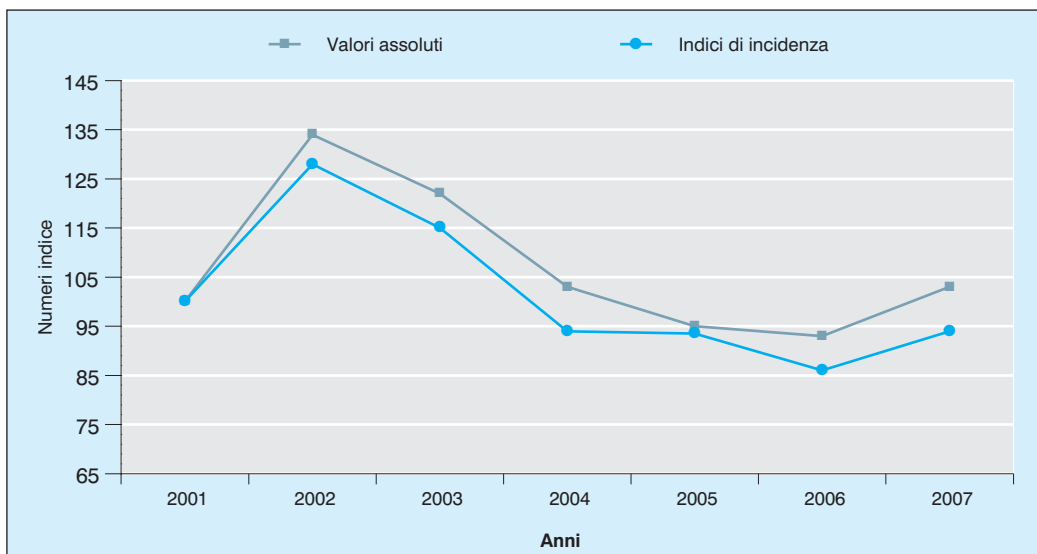


Grafico n. 7 - **Il trend degli infortuni mortali nel periodo 2001-2007 - TIPOLOGIA DI ACCADIMENTO** - Numeri indice (2001 = 100) - Anno 2007 dato stimato

IN OCCASIONE DI LAVORO



IN ITINERE



2.3 Le prime stime sugli infortuni per il 2008

Secondo una prassi ormai consolidata, anche quest'anno il Rapporto annuale, accanto ai dati strutturati relativi al 2007 e anni precedenti, fornisce alcune informazioni, molto sintetiche e del tutto indicative, sull'andamento degli infortuni sul lavoro nell'anno 2008, basandosi su un set di dati, relativi ai primi mesi dell'anno, rilevati dall'area "Dati mensili" della Banca Dati Statistica disponibile sul sito internet dell'Istituto. Si tratta di un osservatorio di natura strettamente amministrativa che acquisisce, direttamente e senza preventive verifiche o validazioni di natura statistica, tutte le denunce e le segnalazioni di infortunio pervenute in ciascun mese alle unità territoriali dell'Istituto e da queste trasmesse agli archivi gestionali del sistema centrale entro la fine del mese successivo.

Si è così generata, in questo processo operativo, una base aggiuntiva di informazioni grezze che, seppure parziali e provvisorie, possono essere tuttavia sottoposte ad appropriate tecniche di trattazione statistica ed utilizzate per operazioni di stima o, eventualmente, per proiezioni al periodo annuo di periodi parziali.

L'Istituto, da tempo, ha messo a punto e sperimentato un modello statistico-previsionale semplificato che, elaborando i dati grezzi in funzione degli andamenti storici pregressi delle segnalazioni di infortunio, cadenzati nelle successive fasi di aggiornamento progressivo, consente di proiettare le informazioni parziali e/o di stimare quelle non ancora consolidate.

Operazioni di questo genere presentano, naturalmente, un alto tasso di rischiosità in quanto a volte possono dare luogo a indicazioni non corrette, se non addirittura fuorvianti.

È altrettanto noto, tuttavia, come il valore aggiunto di un'informazione dipenda sicuramente dalla sua completezza, correttezza ed affidabilità, ma sia legata anche alla possibilità di disporne tempestivamente e con cadenze temporali sempre più ravvicinate.

È logico, pertanto, che su queste basi si tenda ad adottare sempre la massima cautela optando per la soluzione più prudentiale nell'ampio ventaglio di risultati che, compresi tra un valore minimo e uno massimo, il modello propone.

Allo stato attuale, per quanto riguarda l'anno 2008, sono disponibili i dati grezzi relativi agli infortuni avvenuti nei primi quattro mesi dell'anno e le cui segnalazioni sono state acquisite alla data del 30 maggio 2008.

Tali dati sono stati sottoposti all'applicazione del modello statistico-previsionale e i risultati sono stati messi a confronto con quelli, consolidati, relativi all'analogo periodo 2007.

Tavola n. 21 - **Infortuni avvenuti nel primo quadrimestre 2007-2008**

Gestione	Dati effettivi *		Dati stimati		Var. %
	2007	2008	2007	2008	
Agricoltura	17.973	16.985	17.973	17.200	-4,0
Industria e Servizi	262.231	259.182	262.231	259.400	-1,1
- di cui Costruzioni	31.770	25.968	31.770	28.500	-10,3
Dipendenti Conto Stato	10.708	11.079	10.708	11.200	+4,6
Totale	290.912	287.246	290.912	287.800	-1,1

* Dati relativi a denunce e segnalazioni pervenute agli archivi gestionali al 30 maggio 2008.

Dalle prime elaborazioni effettuate sui dati degli infortuni avvenuti nel primo quadrimestre 2008, emergono segnali non entusiasmanti.

Le prime stime sul consolidamento dei dati mensili, infatti, indicano un calo complessivo degli infortuni nel primo quadrimestre 2008 che è valutabile, ad oggi, nell'ordine dell'1%-

1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in misura cioè più ridotta rispetto alla variazione annua 2007. Il calo sarebbe determinato principalmente da una diminuzione accentuata del fenomeno nell'Agricoltura che, sempre stando alle stime, dovrebbe subire un calo compreso tra il 3% e il 5%. Mentre la flessione dell'Industria e Servizi dovrebbe oscillare intorno al punto percentuale; per i dipendenti dello Stato, invece, prosegue la tendenza alla crescita in atto ormai da alcuni anni. Molto consistente il calo temporaneamente registrato per il settore delle Costruzioni.

La modesta flessione che si prospetta per il 2008, se confermata anche nei successivi restanti mesi dell'anno, non si può certo ritenere soddisfacente, sia perché segnerebbe un passo indietro rispetto all'anno precedente, sia perché proprio il 2008 rappresenta l'anno di inizio della serie quinquennale che dovrà essere posta sotto osservazione per il perseguimento degli indirizzi strategici stabiliti dalla Comunità Europea. La Direttiva Comunitaria n. 62 del 21 febbraio 2007 prevede, infatti, per i Paesi U.E. una riduzione degli infortuni sul lavoro del 25% nel periodo 2007-2012.

La metodologia di valutazione che verrà adottata da EUROSTAT, infatti, considererà il 2007 come anno base di riferimento per le variazioni annue che interverranno a partire dal 2008 fino al 2012; il criterio di rilevazione prevede, inoltre, che si considerino soltanto gli infortuni con assenza dal lavoro di almeno 4 giorni (in pratica, i nostri "indennizzati") con esclusione degli infortuni in itinere. La variazione complessiva del quinquennio 2008-2012 rispetto all'anno base 2007 verrà valutata, inoltre, in termini relativi tenendo conto cioè della dinamica occupazionale registrata nello stesso periodo.

Una simulazione effettuata proprio di recente, utilizzando i criteri metodologici EUROSTAT, e ipotizzando per il periodo 2007-2012 gli stessi tassi di variazione annua degli infortuni e degli occupati che si erano registrati nell'omologo periodo antecedente (2001-2006), porterebbe ad una diminuzione complessiva nel 2012 rispetto al 2007 pari al 15% in valore assoluto e al 20% circa in termini relativi. Una prospettiva, dunque, che allo stato attuale sembra ancora insufficiente, in quanto per raggiungere l'obiettivo del -25%, il tasso medio di variazione, riportato in termini di infortuni denunciati, si dovrebbe attestare intorno al -2,2% annuo.

Naturalmente, lo si è detto anche in precedenza, i risultati proposti rappresentano soltanto indicazioni di massima derivanti da dati riferiti ad un periodo di osservazione troppo limitato per formulare previsioni che possano avere una valenza decisiva per l'anno intero. Saranno pertanto necessarie ulteriori rilevazioni su periodi di osservazioni via via più consistenti per monitorare costantemente l'andamento del fenomeno, anche con approfondimenti a livello settoriale e territoriale, e verificare se i risultati attuali saranno più o meno confermati da stime che potranno essere sempre più puntuali e statisticamente significative; anche perché, va detto fin d'ora che, non sempre il primo periodo di rilevazione è risultato significativamente rappresentativo dell'intero anno.

Analoghe considerazioni potrebbero farsi, in maniera più generale e indicativa, sui casi mortali per i quali sono stati registrati 324 casi nel primo quadrimestre 2008 (non consolidato), contro i 350 del primo quadrimestre 2007 (consolidato).

Per questi eventi, che presentano, come più volte detto, caratteristiche ed esigenze temporali del tutto peculiari, non sono state elaborate specifiche stime previsionali; per gli infortuni mortali, infatti, la scarsa numerosità statistica si rivela estremamente sensibile a variazioni anche di piccola entità.

Si potrebbe tuttavia sostenere che, se l'andamento futuro confermerà quello finora rilevato, si dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) arrivare, sulla base delle esperienze pregresse, ad una riduzione del numero di morti sul lavoro compresa tra il 3% e il 5%, posizionandosi probabilmente sotto la fatidica soglia dei 1.200 casi.

In questo senso è evidente l'esigenza di fornire, per gli infortuni 2008, ulteriori successive informative nei tempi e nelle occasioni ormai rituali, che potranno contribuire a mantenere sempre elevato il livello di attenzione su un fenomeno dai risvolti così delicati, secondo quello spirito di massima collaborazione e di assoluta correttezza e trasparenza che da sempre hanno caratterizzato l'informazione statistica da parte dell'Istituto.

2.4 Gli indicatori strutturali di rischio per territorio e settore di attività

Nei paragrafi precedenti sono state effettuate analisi statistiche sul fenomeno infortunistico utilizzando valori assoluti o, nel caso dell'andamento temporale, attraverso valori assoluti rapportati alla dinamica occupazionale: in questo modo si è ottenuta una prima indicazione sulle dimensioni del fenomeno non correlate però alla effettiva esposizione al rischio. Per poter disporre di informazioni più corrette e omogenee è necessario depurare i dati assoluti rapportandoli al numero di lavoratori effettivamente esposti al rischio di infortunio, o più precisamente, al numero di addetti-anno, che è una grandezza appositamente calcolata dall'INAIL ai fini statistici sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende. Per esprimere quindi il reale rapporto che esiste tra infortuni e forza lavoro l'Istituto elabora opportuni indicatori di rischio, chiamati "indici di frequenza", utilizzando rigorosi criteri statistici, primo fra tutti quello di far riferimento alla media dell'ultimo triennio consolidato per rendere la base statistica più stabile e significativa. Inoltre, a partire dal triennio 2000-2002, vengono esclusi dal computo gli infortuni 'in itinere', in quanto si ritiene non siano strettamente correlati al rischio corso dal lavoratore nell'esercizio della propria attività. In questo modo l'indagine si è uniformata alla metodologia di rilevazione degli infortuni sul lavoro adottata da EUROSTAT (Ufficio di Statistica dell'Unione Europea), che include nel computo del numero di eventi lesivi solo quelli avvenuti in occasione di lavoro.

L'elaborazione degli indici di frequenza è effettuata sia per il totale degli infortuni sia per le singole conseguenze (inabilità temporanea, permanente e morte), distinti per territorio di avvenimento dell'infortunio e settore economico di appartenenza del lavoratore infortunato.

L'analisi dell'ultimo triennio consolidato (quello riferito agli anni 2003-2005) fa registrare a livello nazionale un indice pari a 30,79, con una diminuzione di circa il 4% rispetto al precedente triennio, a conferma dell'andamento riflessivo che il fenomeno mostra già da diversi anni. Già il precedente decremento, infatti, era stato pari a circa il 5%.

Esaminando la distribuzione dei dati disaggregati per regione, in termini di valori assoluti - come già evidenziato nei paragrafi precedenti - la regione al primo posto per numero di infortuni è la Lombardia, ma, in termini relativi, quella con maggiore frequenza di accadimento è l'Umbria, per cui l'indice supera quello medio nazionale di quasi il 47%, sceso comunque da 47,22 a 45,23 nell'ultimo triennio. Nella graduatoria segue in seconda posizione il Friuli Venezia Giulia, con un indice superiore quasi del 42% rispetto alla media nazionale, diminuito comunque da 45,26 a 43,61. Situazioni leggermente peggiorate rispetto alla media nazionale. Segue l'Emilia Romagna, con quasi 4 punti percentuali in meno, in continua diminuzione: già lo scorso anno, aveva avuto un decremento del 5%. Le Marche, passate dal quarto al settimo posto lo scorso triennio, continuano a migliorare e si collocano in nona posizione, superando anche le province autonome di Bolzano e Trento.

In fondo alla graduatoria troviamo sempre la Sicilia (-21% rispetto alla media nazionale), la Campania (-30%) e soprattutto il Lazio (-33%), con una situazione analoga a quella riscontrata nel triennio precedente.

Per l'ultima regione menzionata occorre ricordare la presenza significativa, soprattutto a Roma, di uffici della pubblica amministrazione centrale e di un numero elevato di imprese operanti nei servizi e nel terziario avanzato, settori impiegatizi che, come è noto, sono a basso rischio infortunistico.

In Umbria, invece, il tessuto produttivo è caratterizzato da aziende per la maggior parte di piccole dimensioni e a carattere artigianale e da un maggior peso dei settori delle Costruzioni edili e delle Lavorazioni di materiali per l'edilizia e produzione di ceramica, tradizionalmente ad alta rischiosità.

In Friuli Venezia Giulia si registra un elevato numero di lavoratori extracomunitari e un forte peso delle industrie della Lavorazione dei Metalli e del Legno, che sono tra le più rischiose del comparto manifatturiero.

In Emilia Romagna forte è la presenza sia di imprese manifatturiere sia di importanti distretti industriali (piastrelle a Sassuolo, meccanica nel distretto di Modena, alimentare in quello di Parma, tessile a Carpi...), caratterizzati da un gran numero di aziende di piccole dimensioni, che si sono specializzate su un unico prodotto e che sono diffuse su un territorio omogeneo e ben delimitato.

Per una corretta valutazione del fenomeno a livello territoriale, qui effettuata in modo molto sintetico, è evidente che occorrerebbero ulteriori approfondimenti sulle diverse condizioni socioeconomiche caratterizzanti aree geografiche disomogenee, con un

chiaro riferimento alla struttura occupazionale delle singole regioni e al diverso peso dei vari settori di attività economica.

È necessario ricordare, comunque, che nella Banca Dati Statistica (Area "Rischio"), tra gli innumerevoli altri indicatori, sono a disposizione anche tavole contenenti, per ogni regione, gli indici di frequenza distinti per settore di attività economica. Un'analisi a tale livello di dettaglio consente di realizzare confronti tra settori economici delle diverse regioni.

Tavola n. 22 - **Frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza**
INDUSTRIA E SERVIZI *

REGIONE	Indice di frequenza			Totale	Numero Indice **
	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte		
Umbria	42,23	2,90	0,11	45,23	146,90
Friuli Venezia Giulia	41,65	1,91	0,05	43,61	141,64
Emilia Romagna	39,37	1,83	0,05	41,25	133,97
Puglia	36,54	2,22	0,10	38,85	126,18
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>36,31</i>	<i>2,01</i>	<i>0,06</i>	<i>38,38</i>	<i>124,65</i>
<i>Trento</i>	<i>36,40</i>	<i>1,63</i>	<i>0,04</i>	<i>38,07</i>	<i>123,64</i>
Abruzzo	35,72	2,17	0,06	37,96	123,29
Liguria	35,05	2,33	0,07	37,44	121,60
Marche	34,48	2,02	0,07	36,56	118,74
Veneto	33,73	1,64	0,05	35,42	115,04
Molise	31,38	1,87	0,15	33,40	108,48
Toscana	30,96	2,10	0,06	33,11	107,53
Basilicata	30,01	2,60	0,09	32,69	106,17
Sardegna	28,40	2,54	0,07	31,01	100,71
Valle d'Aosta	28,71	2,16	0,04	30,91	100,39
ITALIA	29,03	1,69	0,06	30,79	100,00
Calabria	25,55	2,80	0,13	28,48	92,50
Piemonte	24,82	1,21	0,06	26,08	84,70
Lombardia	24,58	1,23	0,05	25,86	83,99
Sicilia	22,24	2,18	0,10	24,51	79,60
Campania	19,48	1,92	0,09	21,50	69,83
Lazio	19,37	1,31	0,05	20,73	67,33

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2003-2005)

** Base: Italia = 100.

Grafico n. 8 - **Frequenza infortunistica per regione**

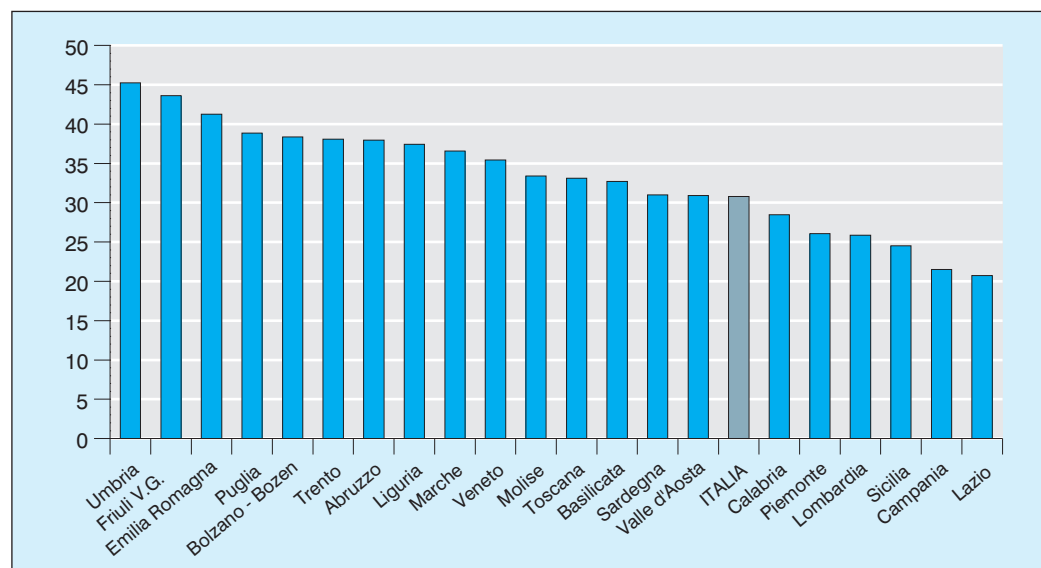


Grafico n. 8 bis - **Numeri indice delle frequenze infortunistiche per regione**



Passando all'analisi dei singoli settori di attività economica, riferendosi al complesso degli infortuni indennizzati (con assenza dal lavoro superiore a tre giorni), in termini generali si può affermare che, confermando una tendenza ormai consolidata, i settori con indice di frequenza di gran lunga più elevato (dal 68% al 91% in più rispetto alla media dell' "Industria e Servizi") sono la Lavorazione dei Metalli (acciaio e ferro, tubi, strutture, utensili, etc...), la Lavorazione dei Minerali non metalliferi (vetro, piastrelle, cemento, ceramica, etc...), la Lavorazione del Legno e le Costruzioni. Sono infatti queste, le produzioni industriali caratterizzate da un imprescindibile intervento manuale del lavoratore in fasi del processo produttivo in cui numerosi sono i momenti di contatto tra lavoratore e fattore di rischio proprio dell'ambiente di lavoro (strumenti, macchinari, materiali, scarti della lavorazione, polveri e schegge, alte temperature, etc...).

Questo fa sì che il settore della Lavorazione dei Metalli abbia un indice del 91% superiore alla media dell'Industria e Servizi e la Lavorazione di Minerali non metalliferi quasi dell'82% (nel precedente triennio quest'ultima percentuale era pari all'86%).

La graduatoria rimane sostanzialmente identica se consideriamo la sola inabilità temporanea, con l'unica eccezione del settore industriale Gomma e plastica che si sostituisce alle Estrazioni di minerali nella quinta posizione.

Nella graduatoria degli infortuni con postumi di inabilità permanente spiccano tre settori: le Costruzioni, la Lavorazione del Legno e l'Estrazione di Minerali, che presentano indici superiori a 4, un punto in più rispetto alla Lavorazione dei Minerali non metalliferi, e più di due rispetto alla media di tutti i settori, che è pari a 1,69.

Spostando infine l'attenzione ai casi di infortunio mortale, il settore con più elevata frequenza è sempre l'Estrazione di Minerali, caratterizzato da un valore molto alto (0,31), seguito per livello di rischiosità dalle Costruzioni (0,20) e dai Trasporti (0,19).

Agli ultimi posti della graduatoria, troviamo il settore della Pesca in acque interne e l'Intermediazione finanziaria, in cui il fenomeno degli infortuni mortali è praticamente assente.

Fra i settori virtuosi hanno sempre fatto registrare bassi indici di frequenza anche l'Industria Chimica e del Petrolio.

Gli ultimi posti della graduatoria sono occupati, invece, dai settori Istruzione e Intermediazione finanziaria, con indici generali di frequenza pari rispettivamente ad appena il 30% e il 9% di quello dell'"Industria e servizi".

Tutti gli altri settori di attività presentano indici che si discostano dalla media complessiva per non più del 53% in positivo o in negativo.

Per l'Agricoltura deve essere effettuata un'analisi a parte, in quanto si tratta di un settore con un rischio molto elevato, con un indice di frequenza generale diminuito rispetto allo scorso anno del 6%, ma ancora nettamente superiore rispetto alla media dell'Industria e Servizi, precisamente con un indice maggiore di circa il 70%. Si colloca così al quarto posto per rischiosità.

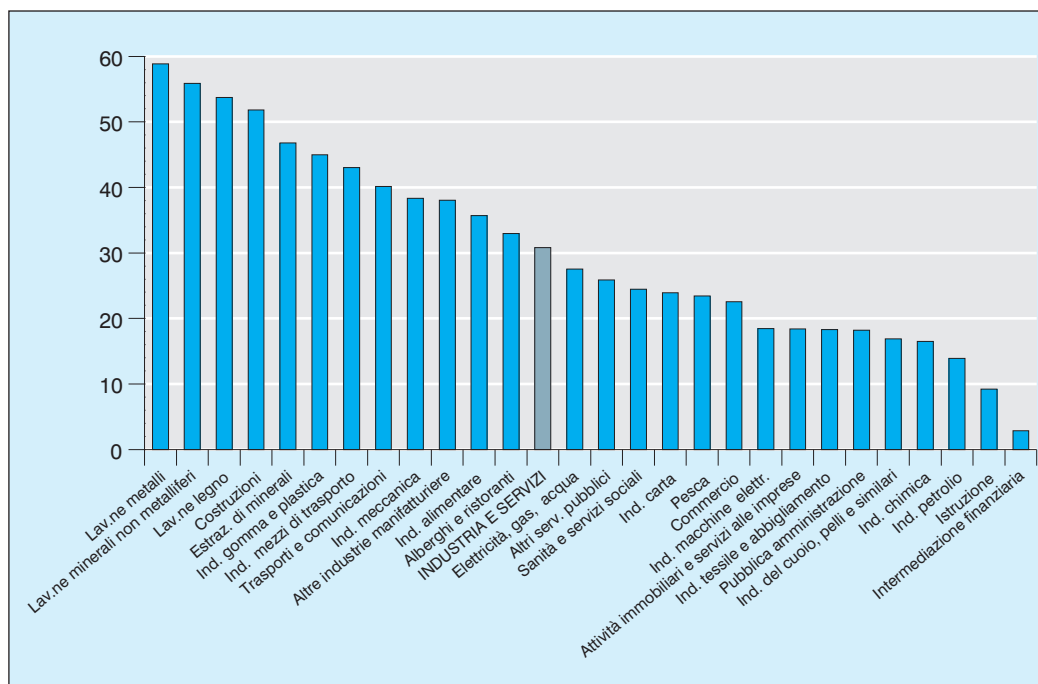
Tavola n. 23 - **Frequenza infortunistica per settore di attività e tipo di conseguenza***
TUTTE LE AZIENDE

Settore di attività economica	Indice di frequenza			Totale	Numero Indice **
	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte		
Lav.ne metalli (siderurgia, metallurgia)	55,99	2,79	0,10	58,88	191,23
Lav.ne minerali non metalliferi (mat. per edilizia, vetro, ceramica...)	52,64	3,12	0,14	55,90	181,55
Lav.ne legno	49,55	4,10	0,08	53,73	174,50
Costruzioni	47,00	4,63	0,20	51,83	168,33
Estraz. di minerali (marmi, sabbia, ghiaia, carbone, gas e petrolio...)	42,24	4,24	0,31	46,79	151,96
Ind. gomma e plastica	43,28	1,67	0,03	44,98	146,09
Ind. mezzi di trasporto (auto, moto, navi, treni, aerei, imp. a fune...)	41,73	1,27	0,02	43,02	139,72
Trasporti e comunicazioni	37,18	2,80	0,19	40,17	130,46
Ind. meccanica (fabbr. utensili, armi, elettrodomestici...)	36,91	1,35	0,05	38,32	124,46
Altre industrie manifatturiere	36,03	1,96	0,05	38,03	123,51
Ind. alimentare	33,91	1,72	0,05	35,68	115,88
Alberghi e ristoranti	31,70	1,22	0,03	32,95	107,02
INDUSTRIA E SERVIZI	29,03	1,69	0,06	30,79	100,00
Elettricità, gas, acqua	26,18	1,34	0,03	27,55	89,48
Altri serv. pubblici	24,58	1,28	0,03	25,89	84,09
Sanità e servizi sociali	23,66	0,78	0,01	24,45	79,41
Ind. carta	22,83	1,07	0,02	23,92	77,69
Pesca	21,38	2,04	-	23,42	76,06
Commercio	21,33	1,17	0,04	22,54	73,21
Ind. macch. elettr. (motori elettrici, generatori, app. radiotelev. ecc.)	17,73	0,70	0,03	18,46	59,95
Attività immobiliari e servizi alle imprese	17,47	0,90	0,03	18,41	59,79
Ind. tessile e abbigliamento	17,52	0,77	0,02	18,31	59,47
Pubblica amministrazione	17,30	0,89	0,01	18,21	59,14
Ind. del cuoio, pelli e similari	16,12	0,76	0,01	16,90	54,89
Ind. chimica	15,73	0,69	0,06	16,48	53,52
Ind. petrolio	12,98	0,92	0,03	13,93	45,24
Istruzione	8,82	0,41	..	9,24	30,01
Intermediazione finanziaria	2,64	0,23	0,02	2,89	9,39
Agricoltura	48,24	4,12	0,12	52,48	170,46

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2003-2005)

** Base: Industria e Servizi = 100.

Grafico n. 9 - **Frequenza infortunistica per settore di attività**



Ai fini della valutazione del rischio infortunistico è molto utile un ultimo tipo di analisi, relativo alla tipologia di azienda, artigiana o industriale e alla dimensione aziendale, considerata relativamente al numero di addetti che vi lavorano.

Le aziende di tipo artigianale sono caratterizzate da un indice di rischio decisamente più alto rispetto a quello delle aziende di tipo industriale: infatti da una media di quasi 30 infortuni indennizzati per mille addetti delle aziende industriali passiamo a quasi 38 di quelle artigiane. Per le aziende artigiane, che rappresentano il 42% delle aziende assicurate, esaminando la dimensione aziendale, si nota che l'indice addirittura raddoppia nella classe da 1 a 15 addetti: è pari, infatti, a 60,07. L'indice è molto alto anche nella classe da 16 a 30 (pari a 54,05), quasi uguale alla media per le poche aziende artigiane oltre i 30 addetti (33,60); è invece al di sotto della media per i lavoratori autonomi (27,28) che costituiscono la grande maggioranza degli addetti delle aziende artigiane (il 64%). A parziale motivazione di questa circostanza, si può pensare che per quanto riguarda i lavoratori autonomi sussistano probabili fenomeni di sottodenuncia, connessi anche al fatto che il piccolo imprenditore non ritenga opportuno assentarsi dal lavoro in situazioni di lieve inabilità.

A differenza di quanto esposto a livello generale, in cui si sottolineava che la Lavorazione di Metalli è il settore più pericoloso, per le aziende artigiane le attività più rischiose sono l'Industria dei Mezzi di Trasporto (auto, moto, barche, ecc.), e la Lavorazione del Legno, con 55 indennizzi su 1.000 addetti nel complesso delle aziende artigiane. In particolare nelle aziende con numero di addetti da 1 a 15 si rilevano 87 indennizzi su 1.000 per l'Industria dei Mezzi di Trasporto e 72 per la Lavorazione del Legno. Quest'ultima lavorazione è a forte rischio per gli autonomi: 46 indennizzi su 1.000, mentre nel complesso per gli autonomi abbiamo 27 indennizzi su 1.000.

Altri settori di rilievo a livello di rischiosità per le aziende artigiane, con indici al di sopra del valore 50, sono la Lavorazione dei Metalli e la Lavorazione dei Minerali.

Tavola n. 24 - **Frequenza infortunistica per settore di attività e dimensione aziendale***
AZIENDE ARTIGIANE

Settore di attività economica	Autonomi	Dipendenti per classe di addetti				TOTALE
		1-15	16-30	Oltre 30	Tot. addetti	
Ind. mezzi di trasporto (auto, moto, navi, treni, aerei, imp. a fune...)	27,45	87,77	89,85	-	87,88	55,82
Lav.ne legno	46,01	72,89	63,39	-	72,53	55,34
Lav.ne metalli (siderurgia, metallurgia)	32,45	75,99	64,92	37,23	75,43	53,33
Lav.ne minerali non metalliferi (mat. per edilizia, vetro, ceramica...)	28,09	83,21	90,05	-	83,45	51,10
Costruzioni	35,85	83,81	80,10	86,03	83,73	49,74
Ind. meccanica (fabbr. utensili, armi, elettrodomestici...)	30,53	69,91	53,03	73,27	68,92	48,23
Estrazione di minerali (marmi, sabbia, ghiaia, carbone, gas e petrolio...)	24,47	59,73	16,13	-	57,71	42,59
Trasporti e comunicazioni	33,26	66,85	59,22	36,48	66,36	42,51
COMPLESSO AZIENDE ARTIGIANE	27,28	60,07	54,05	33,60	59,79	37,66
Altre industrie manifatturiere	26,27	49,93	43,50	-	49,61	35,27
Commercio	26,45	50,02	50,64	-	49,49	31,83
Attività immobiliari e servizi alle imprese	17,84	47,26	49,54	115,38	47,38	25,23
Ind. alimentare	16,36	38,24	51,64	176,49	38,80	23,91
Alberghi e ristoranti	14,90	38,20	82,64	-	38,98	18,83
Industria carta	9,80	25,76	25,54	18,40	25,72	16,84
Ind. macch. elettr. (motori elettrici, generatori, app. radiotelevisivi...)	11,66	27,45	19,89	-	27,18	16,65
Industria del cuoio, pelle e similari	11,92	16,19	19,31	2,24	16,31	14,26
Industria tessile e abbigliamento	12,92	13,05	13,22	1,36	13,02	12,97
Altri servizi pubblici	10,03	17,25	42,11	-	17,68	11,08

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2003-2005)

Per quanto riguarda, invece, le **aziende a carattere industriale** la graduatoria dei settori più rischiosi si avvicina molto di più a quella delle aziende in generale: ai primi posti troviamo, infatti, la Lavorazione dei metalli, la Lavorazione dei minerali non metalliferi, le Costruzioni e la Lavorazione del Legno con indici nettamente superiori a quello medio generale. Per le aziende industriali non sembra riscontrarsi, tranne che in particolari settori, una influenza decisiva sui livelli di rischio da parte della dimensione aziendale.

Tavola n. 25 - **Frequenza infortunistica per settore di attività e dimensione aziendale***
AZIENDE INDUSTRIALI

Settore di attività economica	Dipendenti per classe di addetti					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	Oltre 250	
Lav.ne Metalli (Siderurgia, Metallurgia)	41,99	59,95	70,24	72,35	107,62	61,30
Lav.ne minerali non metalliferi (mat. per edilizia, vetro, ceramica...)	46,03	61,75	67,08	59,13	53,08	57,27
Costruzioni	49,86	65,25	61,46	34,29	82,87	55,00
Lav.ne Legno	42,22	51,48	68,77	61,00	54,23	51,61
Estraz. di minerali (marmi, sabbia, ghiaia, carbone, gas e petrolio...)	47,88	55,32	43,56	24,49	27,42	47,41
Ind. gomma e plastica	28,39	47,17	56,79	66,57	44,53	46,56
Ind. mezzi di trasporto (auto, moto, navi, treni, aerei, impianti a fune...)	42,38	47,69	53,91	48,68	33,83	42,45
Ind. Alimentare	31,16	41,54	51,48	43,58	45,38	42,00
Altre industrie manifatturiere	30,10	41,93	47,38	49,37	62,29	39,62
Trasporti e comunicazioni	38,50	46,33	39,42	37,47	34,72	39,28
Ind. meccanica (fabbr. utensili, armi, elettrodomestici ...)	29,92	36,80	39,00	42,59	39,69	37,01
Alberghi e ristoranti	29,14	39,98	51,04	56,20	74,55	33,80
Altri serv. pubblici	22,10	31,41	38,71	40,96	35,34	31,57
COMPLESSO AZIENDE INDUSTRIALI	24,70	34,44	34,87	31,16	26,52	29,11
Elettricità, gas, acqua	23,61	24,09	27,91	41,27	19,65	27,55
Ind. carta	14,95	26,78	36,99	31,33	17,28	25,42
Sanità e servizi sociali	16,57	35,76	34,62	26,38	21,08	24,45
Agrindustria	55,16	27,42	17,11	10,78	16,92	23,64
Commercio	18,71	24,18	25,06	21,91	32,41	21,13
Ind. tessile e abbigliamento	11,85	18,71	28,40	27,25	26,73	20,68
Ind. macch. Elettriche (motori elettrici, generatori, app. radiotelev. ecc.)	15,33	20,14	22,34	21,86	15,05	18,91
Pubblica amministrazione	23,19	18,99	17,14	11,80	18,70	18,21
Ind. del cuoio, pelle e similari	12,93	17,32	21,68	27,62	24,25	18,14
Attività immobiliari e servizi alle imprese	13,42	21,92	21,06	16,59	23,14	17,84
Ind. chimica	16,99	20,08	21,24	17,45	7,91	16,35
Ind. petrolio	25,00	23,66	8,98	10,51	4,15	13,79
Istruzione	11,92	7,49	8,30	6,14	7,75	9,24
Intermediazione finanziaria	3,04	2,30	2,31	2,59	3,20	2,89

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi *in itinere* - Media triennio consolidato (2003-2005)

2.5 Infortuni e lavoratori stranieri

Questo paragrafo del Rapporto Annuale è stato da sempre dedicato a quella parte di forza-lavoro sempre più presente nel Paese, che ormai rappresenta una realtà imprescindibile per il nostro sistema economico e produttivo.

Si tratta, in poche parole, di quei lavoratori genericamente indicati come “immigrati”, intendendo con questo termine quella massa di persone che, ormai da molti anni, si riversano nel nostro Paese alla ricerca di un’occasione di vita migliore.

Dal punto di vista statistico, ai fini della rappresentazione del fenomeno infortunistico che interessa questi lavoratori, l’INAIL ha ritenuto che gli “immigrati” potessero essere sostanzialmente identificati con i “lavoratori extracomunitari”, la cui individuazione per la rilevazione dei dati avviene attraverso il codice fiscale, che, come è noto, fa riferimento al Paese di nascita.

Da alcuni anni, tuttavia, si è venuto a determinare un progressivo allargamento dell’Unione Europea che, di fatto, ha divaricato la forbice del presunto allineamento tra “immigrati” ed “extracomunitari”, svuotando quest’ultima categoria di alcune comunità di grande rilievo dal punto di vista dell’incidenza infortunistica. Ci si riferisce, in particolare, all’ingresso nella U.E. di 10 Paesi (tra cui Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca ecc...) avvenuta nel maggio 2004 e, soprattutto, di quello avvenuto il 1° gennaio 2007, che ha riguardato due Paesi, Romania e Bulgaria, che forniscono un contributo rilevante in termini di infortuni anche mortali; anzi da molti anni la Romania è al primo posto della graduatoria delle morti bianche tra i lavoratori non italiani.

A partire da questo Rapporto Annuale e per tutte le statistiche ufficiali che saranno diffuse, si è dunque deciso, in accordo con i vertici istituzionali, di adottare una classificazione primaria più drastica, che suddivide gli infortunati in “italiani” e “stranieri”; di questi ultimi, naturalmente, verranno fornite anche statistiche per area geografica e Paese di nascita.

Questa convenzione, probabilmente, presenta alcuni piccoli inconvenienti in quanto saranno inclusi tra gli “stranieri” anche Paesi europei ad economia avanzata che operano nel nostro Paese non certo nella condizione di “immigrati”, ma quello che più interessa è che continueranno ad essere inclusi Paesi già entrati o in previsione di entrare nell’Unione Europea, che presentano, come già detto, una significativa consistenza nell’ambito del fenomeno infortunistico.

Riprendendo quanto già indicato nel paragrafo 1.3 relativo all’occupazione straniera, si ricorda che i residenti stranieri in Italia hanno raggiunto al primo gennaio 2008, secondo le più recenti stime ISTAT, 3,5 milioni di unità, ciò significa che ogni 100 residenti 6 sono stranieri; nel 2007 l’incidenza era stata del 5% e nel 2006 del 4,5%. La variazione annua si è attestata al 17,8%, superiore all’anno precedente quando era stata del 10,1%. Negli ultimi anni un contributo determinante alla crescente presenza di popolazione immigrata è stato dato, oltre che dalle regolarizzazioni, anche dai ricongiungimenti familiari e dalle nuove nascite. In particolare, queste ultime, hanno prodotto lo scorso anno quasi 400mila stranieri di seconda generazione, che rappresentano il 13,5% del totale di tutti gli immigrati e il 10% del totale dei nati in Italia. Il fattore che ha inciso, però nell’ultimo anno sull’aumento dei residenti stranieri è stato l’ingresso dei due nuovi Paesi neocomunitari per i quali l’Italia non ha applicato restrizioni alla libera circolazione, ciò ha determinato un fortissimo incremento soprattutto di cittadini rumeni.

Le stime della Caritas riferite al 2007 si collocano su numeri più elevati: quando l’ISTAT contava ancora poco meno di 3 milioni di residenti la Caritas parlava di quasi 3,7 milioni di stranieri ottenuti aggiungendo ai residenti di fonte ISTAT le quote di nuovi ingressi e i vari visti rilasciati per motivi di studio, religiosi, di ricongiungimento familiare, ecc.

In ambito U.E., le forze di lavoro straniere sono pari a 14,1 milioni di unità, il 6,4% del totale. La quota degli stranieri sul totale delle forze lavoro passa dal 5,2% della Francia al 12,8% della Spagna. L’Italia col 6,1% è vicina al dato medio dell’Unione, ma si colloca ben al di sotto di quella di altri importanti Paesi europei (Grecia, Regno Unito, Germania). Nell’U.E. gli stranieri registrano valori inferiori dell’occupazione e superiori della disoccupazione. Per loro il tasso di occupazione è più basso di circa 4 punti percentuali di quello dei nazionali (61,2% contro 64,9%) mentre il tasso di disoccupazione è di oltre 5 punti più elevato (13,1% contro 7,8%). In questo senso l’Unione è divisa praticamente in due: da una parte i Paesi con una più lunga storia di immigrazione in cui i tassi di occupazione degli stranieri sono più bassi di quelli dei nazionali dai 5 ai 10 punti percentuali (rispettivamente Regno Unito e Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi) e i tassi di disoccupazione sono superiori da tre a otto punti; dall’altra i Paesi dell’Europa mediterranea, dove il processo di immigrazione ha

preso consistenza più recentemente e nei quali è tuttora predominante la prima generazione di immigrati. In questi Paesi il tasso di occupazione degli stranieri supera quello dei nazionali, con distanze comprese da poco più di quattro (Portogallo) ai circa otto (Spagna, Grecia) e fino a oltre nove (Italia) punti percentuali. I tassi di disoccupazione sono, invece, moderatamente più elevati (ad eccezione della Grecia). Per quanto riguarda specificamente l'Italia possiamo dire che se in 16 di 25 Paesi dell'U.E. l'incidenza dell'offerta di lavoro maschile straniera sul corrispettivo totale supera quella femminile, per il nostro Paese non è così. La contenuta partecipazione al mercato del lavoro delle donne italiane amplifica il contributo dato dalle straniere soprattutto nel campo del lavoro domestico. Va comunque sottolineato che l'alto tasso di attività degli immigrati in Italia si basa soprattutto sulla partecipazione maschile particolarmente significativa (attorno al 90%). La motivazione principale per cui il tasso di occupazione degli stranieri in Italia è maggiore di quello degli italiani sta nella struttura per età delle due popolazioni. La popolazione immigrata mostra una forte concentrazione nella classe di età centrale 25-44 anni e una bassa presenza di quella più anziana. All'opposto, quasi un italiano su cinque ha un'età compresa tra i 55 e i 64 anni. Quanto alle donne, le immigrate incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo delle autoctone, il che sta a significare che il tasso di occupazione più elevato delle straniere dipende, in realtà, dalla sottostante struttura della popolazione, più giovane e con più single e donne in coppia senza figli.

A differenza dell'articolazione territoriale dell'occupazione italiana circa i due terzi di quella straniera (circa 1 milione) si concentra nel Nord, un quarto nel Centro e poco più del 10% nel Mezzogiorno. Sei regioni del Centro-Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio) assorbono i quattro quinti del lavoro degli stranieri, a conferma di un insediamento nelle aree economiche più sviluppate e che offrono maggiori opportunità di impiego. Le comunità più numerose sono l'albanese, la marocchina e la rumena che rappresentano circa un terzo del totale degli stranieri residenti; le comunità più vecchie in termini di presenza sono quella filippina e tunisina, oltre la metà delle quali vivono mediamente in Italia da almeno 10 anni. I maggiori incrementi di crescita nell'ultimo quinquennio li hanno fatti registrare ucraini e moldavi, rinforzando la tesi di un progressivo spostamento della migrazione da est a ovest rispetto a quella da sud a nord dello scorso decennio.

In generale, la geografia delle provenienze degli occupati è coerente con quella osservata per la popolazione straniera residente. La parte preponderante è rappresentata dagli europei, soprattutto rumeni (14,6%) e albanesi (14,3%) che svolgono la propria attività nel Centro-Nord con punte del 24% per i rumeni nel Lazio e del 18% per gli albanesi in Lombardia.

Le diverse comunità, che presentano profili socio-demografici molto differenti, seguono modelli di inserimento lavorativo peculiari: un vero e proprio puzzle delle differenti nazionalità. Se è vero che l'ambito di impiego è largamente influenzato dal genere, si deve però osservare che anche la collettività di appartenenza, attraverso le reti etniche che sviluppa, esercita un ruolo di rilievo nel determinare i percorsi lavorativi. Le donne, come accennato, trovano prevalentemente impiego come collaboratrici domestiche; ciò tuttavia non si verifica per le donne cinesi che, pur esercitando professioni differenti dagli uomini, sembrano muoversi, soprattutto come cameriere e operaie, all'interno delle attività imprenditoriali sviluppate dalla comunità etnica di appartenenza o come coadiuvanti di imprese familiari. Gli uomini svolgono generalmente professioni collocate nel settore dell'edilizia, in quello dei trasporti e dell'agricoltura. Tuttavia per i filippini, anche tra gli uomini, una delle professioni più diffuse è quella di collaboratore domestico. Infine, tra i cinesi si segnala una certa incidenza delle professioni qualificate, che corrispondono sostanzialmente a posizioni autonome nei servizi di ristorazione e vendita al dettaglio.

Per quanto riguarda la numerosità dei lavoratori la fonte statistica che considereremo è quella dell'Istituto, che fa riferimento ai dati presenti negli archivi della Banca Dati Assicurati alimentata dalla Denuncia Nominativa degli Assicurati che integra lo stock di dati rilevati dal Modello 770 del Ministero delle Finanze.

Occorre a questo punto fare una precisazione: sia nelle statistiche degli assicurati che degli infortuni sul lavoro l'Istituto ha preferito adottare il criterio della elaborazione dei dati a partire dal Paese di nascita a prescindere dalla cittadinanza, per una duplice motivazione: la prima, nasce dalla convinzione che per un'analisi del rischio l'indicazione del Paese di nascita sia ancora discriminante, rispetto ad altri Paesi europei, in Italia l'immigrazione è un fenomeno relativamente "giovane" e la prima generazione di migranti svolge ancora molte attività di tipo manuale, spesso di basso profilo e notoriamente più rischiose; la seconda è legata alla maggiore attendibilità della validità e correttezza del

codice fiscale rispetto alla codifica della cittadinanza che presenta ancora delle carenze. È molto utile, per capire le statistiche e poter fare confronti anche con le altre basi di dati, precisare per quanto riguarda la fonte dati, che negli archivi dell'Istituto sono considerati tutti i contratti di lavoro anche di durata giornaliera, vengono quindi prese in esame le persone, contate una sola volta a prescindere dalla durata del contratto e dalla numerosità dei rapporti di lavoro.

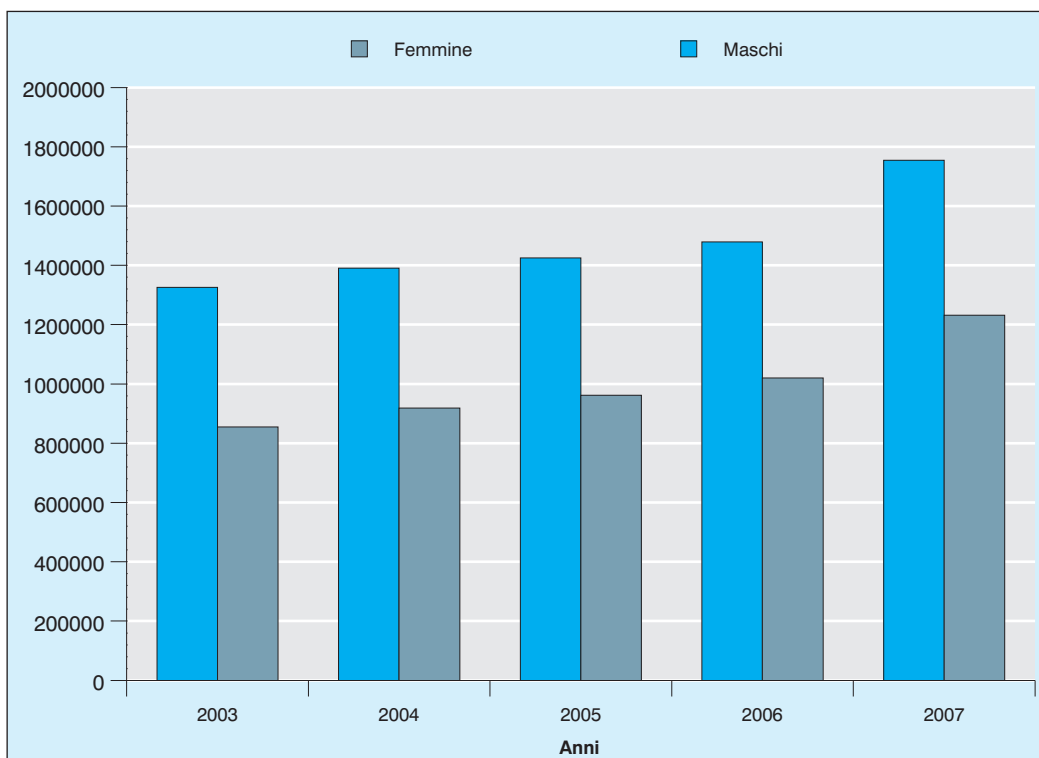
Gli stranieri assicurati all'INAIL sono stati nel 2007 quasi 3 milioni, in crescita del 19,5% rispetto all'anno precedente. In realtà, per tutto il quinquennio si è assistito ad un andamento crescente che ha interessato ambo i sessi. Dal 2003 al 2007 l'aumento complessivo è stato di 805mila nuove denunce di assunzione che in termini relativi rappresentano il 37% di incremento; a dare il maggior contributo i lavoratori di origine extracomunitaria. Buona la presenza femminile che ha superato nell'ultimo anno quota 1,2 milioni registrando anche il maggior incremento in termini percentuali del quinquennio (+44%). Le quasi 490mila assunzioni in più del 2007 trovano giustificazione nell'emersione del lavoro nero, nei contratti stagionali e di breve durata che caratterizzano quella quota di immigrati che si fermano nel nostro Paese solo per un breve periodo.

Tavola n. 26 - **Lavoratori stranieri assicurati all'INAIL per sesso**

Sesso	2003	2004	2005	2006	2007
Maschi	1.325.995	1.390.028	1.425.377	1.479.338	1.754.096
Femmine	854.678	919.134	962.277	1.020.243	1.231.755
Totale	2.180.673	2.309.162	2.387.654	2.499.581	2.985.851
<i>Variazione % anno precedente</i>	-	5,9	3,4	4,7	19,5
<i>Variazione % rispetto al 2003</i>	-	5,9	9,5	14,6	36,9
<i>% di femmine sul totale</i>	39,2	39,8	40,3	40,8	41,3

Fonte: Banca Dati Assicurati INAIL.

Grafico n. 10 - **Lavoratori stranieri assicurati all'INAIL per sesso**



Il 90% degli assicurati stranieri ha un contratto da dipendente e di questi il 5% è assunto come interinale, i restanti si dividono tra artigiani 6% e parasubordinati 4%.

Nel complesso il 59% dei lavoratori assicurati è maschio, ma se si considerano le varie tipologie contrattuali emergono alcune differenze di genere.

Cresce la quota di lavoratori maschi avviati alla professione artigiana-autonoma, circa il 9% nell'ultimo anno; molto probabilmente si tratta di persone che imparata una attività decidono di mettersi in proprio costituendo piccole attività imprenditoriali.

Resta ancora bassa, invece, la propensione delle donne ad un lavoro autonomo: solo 2 ogni 100. Rispetto al complesso dei lavoratori artigiani le donne sono, invece, il 12%; su livelli leggermente più alti si collocano le italiane (17%).

Da rilevare, inoltre, come i contratti da parasubordinato in 52 casi su 100 riguardino donne.

Tavola n. 27 - **Lavoratori stranieri assicurati all'INAIL per sesso e tipologia contrattuale***
Anno 2007

Sesso	Dipendenti (esclusi Interinali)	Interinali	Parasubordinati	Artigiani	Totale
Maschi	1.466.220	82.979	51.294	153.603	1.754.096
Femmine	1.105.900	49.351	55.566	20.938	1.231.755
Totale	2.572.120	132.330	106.860	174.541	2.985.851

* Non determinati ripartiti proporzionalmente

In questo contesto occupazionale caratterizzato da un trend decisamente crescente, trova giustificazione il costante aumento degli infortuni occorsi agli immigrati. Nel 2007, si sono contate oltre 140mila denunce di cui 174 mortali; il dato relativo ai casi mortali 2007, come già indicato nei capitoli precedenti, è da ritenere non ancora definitivo. Il dato è in controtendenza rispetto all'andamento infortunistico generale, per il quale, come visto, si è riconfermato il trend decrescente osservato ormai da qualche anno. La riduzione annua complessiva dell'1,7% è il risultato della contrazione delle denunce degli italiani (-3,4%) e dell'aumento di quelle degli stranieri (+8,7%).

La quota di infortuni degli immigrati ha superato ormai il 15% del totale e nel solo ultimo anno si è registrato un aumento di oltre 11mila denunce rispetto al 2006. In particolare, l'aumento è stato consistente tra i migranti dei Paesi della U.E., quasi il 150% in più, dovuto all'ingresso dal primo gennaio 2007 di Romania e Bulgaria; in diminuzione, per lo stesso motivo, gli infortuni per i Paesi extra U.E. (-6,7%).

Se si considera il settore di attività economica, si osserva che l'aumento ha interessato tutta la linea produttiva, +4,7% in Agricoltura, +8,9% nell'Industria e Servizi e +6% tra i dipendenti del Conto Stato.

Discorso a parte per i casi mortali: a dato ancora provvisorio, 7 morti in più rispetto al 2006 hanno riguardato in modo particolare i lavoratori dell'Industria e Servizi passati da 153 a 163 dell'ultimo anno; in calo di 3 unità gli agricoli.

Per quanto riguarda le denunce mortali c'è da aggiungere che quelle degli stranieri rappresentano poco meno del 15% delle complessive ma l'entrata della Romania tra i Paesi comunitari, che notoriamente detiene il primato per i casi mortali, ha portato la quota dei Paesi dell'Unione a crescere di oltre due volte e mezzo e la quota dei Paesi extracomunitari a diminuire di oltre il 20%.

Tavola n. 28 - **Infortuni avvenuti nel periodo 2003-2007 per area geografica di nascita e anno - TUTTE LE GESTIONI**

Infortuni

Area Geografica	2003		2004		2005		2006		2007	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
ITALIA	857.168	87,7	839.448	86,8	815.193	86,7	798.855	86,1	772.036	84,6
Paesi esteri di cui:	120.026	12,3	127.281	13,2	124.828	13,3	129.303	13,9	140.579	15,4
Paesi U.E.	9.769	1,0	9.819	1,0	12.744	1,4	12.983	1,4	32.095	3,5
<i>Paesi extra U.E. *</i>	<i>110.257</i>	<i>11,3</i>	<i>117.462</i>	<i>12,2</i>	<i>112.084</i>	<i>11,9</i>	<i>116.320</i>	<i>12,5</i>	<i>108.484</i>	<i>11,9</i>
Totale	977.194	100,0	966.729	100,0	940.021	100,0	928.158	100,0	912.615	100,0

Casi mortali

Area Geografica	2003		2004		2005		2006		2007	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
ITALIA	1.265	87,5	1.138	85,7	1.112	86,9	1.174	87,5	996	85,1
Paesi esteri di cui:	180	12,5	190	14,3	168	13,1	167	12,5	174	14,9
Paesi U.E.	14	1,0	15	1,1	17	1,3	22	1,6	59	5,0
<i>Paesi extra U.E. *</i>	<i>166</i>	<i>11,5</i>	<i>175</i>	<i>13,2</i>	<i>151</i>	<i>11,8</i>	<i>145</i>	<i>10,8</i>	<i>115</i>	<i>9,8</i>
Totale	1.445	100,0	1.328	100,0	1.280	100,0	1.341	100,0	1.170	100,0

* Dal 2005 sono esclusi i nuovi 10 Paesi entrati nella U.E. e dal 2007 Bulgaria e Romania.

Una quota consistente di infortuni si concentra in attività di tipo industriale; al primo posto un settore notoriamente rischioso, le Costruzioni, che registra oltre 20mila denunce l'anno pari al 14,5% del complesso di tutti gli infortuni afferenti gli stranieri. In questo settore è elevato anche il numero di morti, che sebbene in flessione nel triennio, nel 2007 è stato di ben 39 casi, quasi 1 decesso su 4 dell'Industria e Servizi.

Importante il dato del Personale addetto ai servizi domestici: nel 2007 sono stati oltre 2.000 i casi da addebitare agli stranieri, in aumento del 24% rispetto al 2005. Oltre il 70% di tutti gli infortuni del comparto riguardano stranieri.

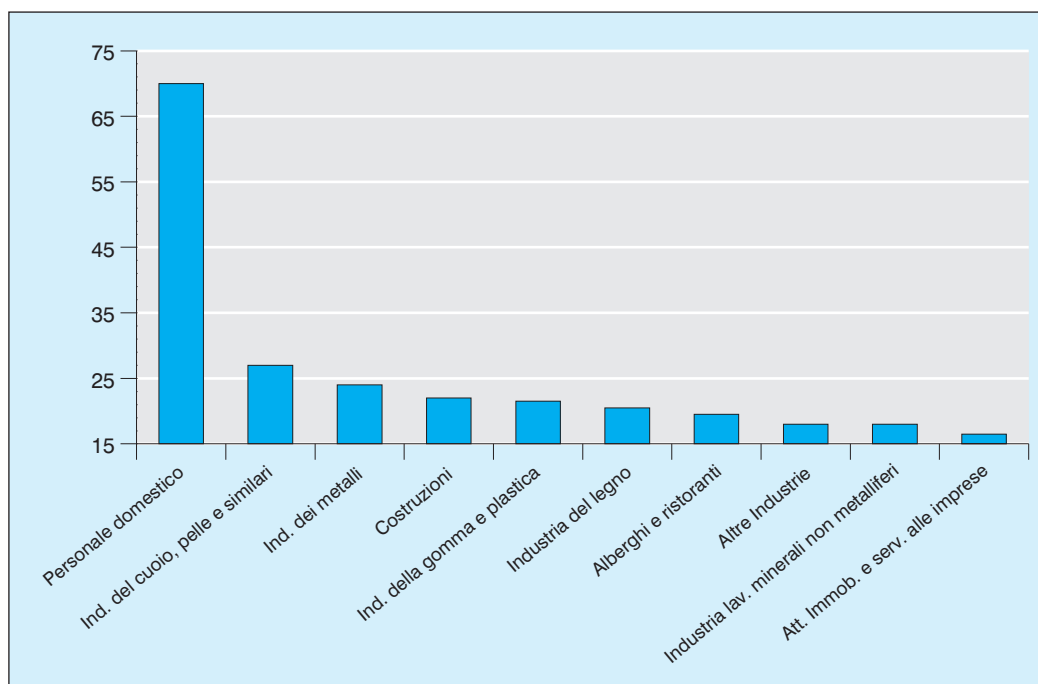
Significativa la presenza di stranieri nei settori del manifatturiero, in particolare nell'ambito della lavorazione del cuoio (28%), nell'industria dei metalli (24%) e in quella della lavorazione della plastica (21%).

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori assicurati INAIL, risulta più elevata per gli stranieri rispetto a quella dei colleghi italiani; si passa, infatti, dai 47 casi denunciati ogni 1.000 occupati stranieri ai 41 degli italiani; differenze importanti si riscontrano se si considerano i soli extracomunitari con l'aggiunta dei 2 neocomunitari che fanno schizzare l'indice a circa 60. La spiegazione va ricercata nei settori in cui operano e nel tipo di attività svolte; sicuramente gli stranieri pur di lavorare accettano mansioni più rischiose che come già ribadito sono caratterizzate da attività manuali e ripetitive e da turni di lavoro più lunghi che spesso si accompagnano a stanchezza e formazione professionale carente.

Tavola n. 29 - **Infortunati occorsi a lavoratori stranieri per settore di attività economica**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2007

Settore di attività economica	Infortunati		Casi mortali	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.465	3,9	11	6,3
Industria e Servizi	134.389	95,6	163	93,7
di cui:				
<i>Costruzioni</i>	20.379	14,5	39	22,4
<i>Industria dei metalli</i>	13.602	9,7	15	8,6
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	10.920	7,8	27	15,5
<i>Attività immobiliari e servizi alle imprese</i>				
<i>imprese</i>	9.048	6,4	9	5,2
<i>Alberghi e ristoranti</i>	6.023	4,3	5	2,9
<i>Industria meccanica</i>	4.427	3,1	1	0,6
<i>Personale domestico</i>	2.062	1,5	2	1,2
Dipendenti Conto Stato	725	0,5	-	-
Totale	140.579	100,0	174	100,0

Grafico n. 11 - **Incidenza percentuale di infortuni occorsi a lavoratori stranieri rispetto al totale dei lavoratori per alcuni settori di attività economica - Anno 2007**



Con riferimento al genere, gli infortuni sono nettamente sbilanciati verso i maschi: circa l'80% delle denunce e ben l'87% dei casi mortali. Le percentuali, però, non si discostano molto da quelle calcolate se si prescinde dal Paese di nascita; per il complesso, infatti, circa 3 infortuni su 4 denunciati riguardano i maschi, rapporto che passa a 9 su 10 nel caso dei mortali.

Tavola n. 30 - **Infortuni occorsi a lavoratori stranieri per sesso e classe di età**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2007

Infortuni

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 34 anni	55.731	12.635	68.366	48,6
35 - 49	48.415	12.710	61.125	43,5
50 - 64	7.801	3.116	10.917	7,8
65 e oltre	124	47	171	0,1
Totale	112.071	28.508	140.579	100,0

Casi mortali

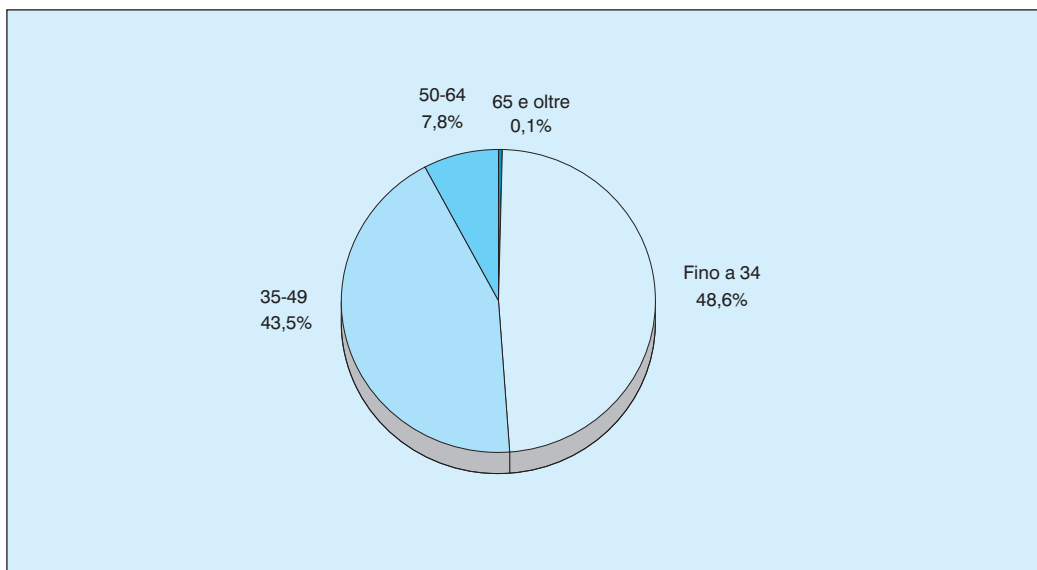
Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 34 anni	59	7	66	37,9
35 - 49	79	14	93	53,5
50 - 64	14	1	15	8,6
65 e oltre	-	-	-	-
Totale	152	22	174	100,0

Per quanto riguarda l'età ancora una volta si rileva come fascia debole quella dei giovani al di sotto dei 35 anni con poco meno del 50% degli infortuni e ciò a prescindere dal sesso. I lavoratori stranieri sono, dunque, decisamente più giovani; se si considerano, infatti, tutti gli infortunati, si rileva che coloro che hanno un'età aldisotto dei 35 anni sono il 38%. Hanno un'età inferiore ai 50 anni l'80% degli infortunati e ben il 92% dei migranti. Da rilevare, inoltre, la scarsa consistenza degli stranieri anziani che registrano solo l'8% degli infortuni contro il 18% del complesso.

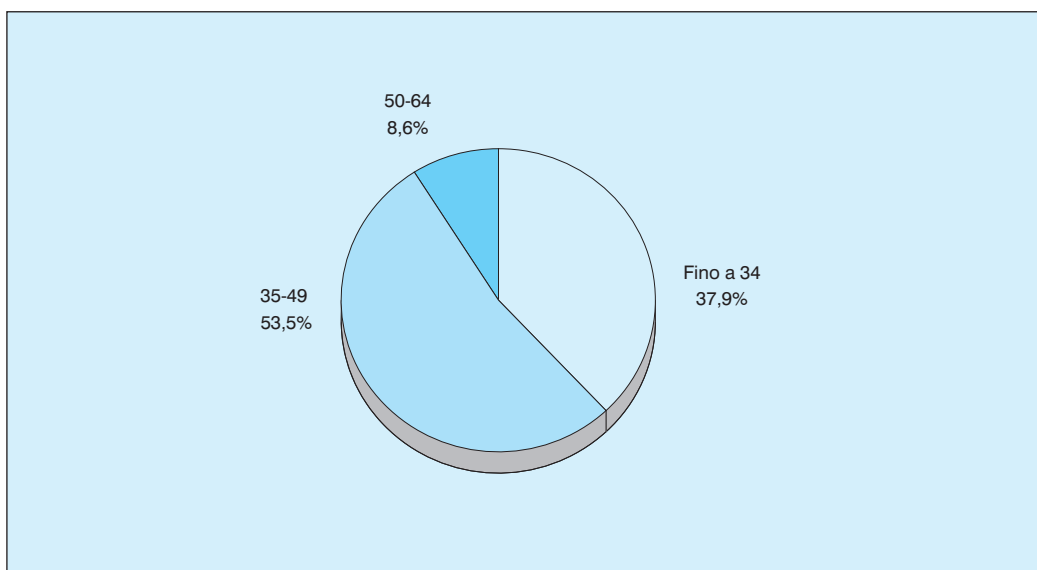
Per i casi mortali il primato delle denunce spetta alla classe di età 35-49 anni che assorbe il 54% delle denunce. Quasi il 92% di decessi interessa, comunque, lavoratori aldisotto dei 50 anni.

Grafico n. 12 - **Infortuni occorsi a lavoratori stranieri per sesso e classe di età**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2007

Infortuni



Casi mortali



Marocco, Romania e Albania sono i Paesi che ogni anno pagano il maggior tributo in termini di infortuni totalizzando il 40% delle denunce e il 47% dei casi mortali. Merita attenzione il caso della Romania che con quasi 18mila casi si pone al secondo posto della graduatoria delle denunce e al primo di quelle mortali con 41 casi nell'ultimo anno, vale a dire che quasi 1 decesso su 4 tra gli stranieri riguarda un lavoratore rumeno; va aggiunto che tra i rumeni 1 su 3 deceduti è muratore. Altrettanto interessanti sono i casi della Cina, della Moldavia e delle Filippine che, pur non figurando nella graduatoria dei Paesi col più alto numero di denunce di infortunio, compaiono, invece, in quella dei casi mortali avendo denunciato 4 e 3 decessi nel 2007. Al contrario, si può notare come i peruviani e gli egiziani pur occupando la tredicesima e la quattordicesima posizione per il complesso delle denunce non rientrano tra i primi 14 Paesi per numero di morti sul lavoro.

Tavola n. 31 - **Infortunati occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2007

Infortunati

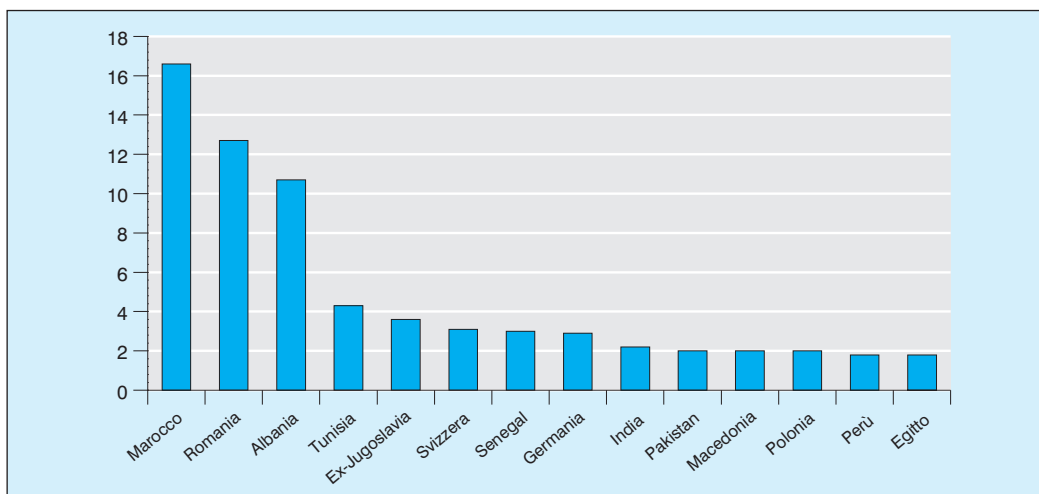
Paese di nascita	N.	%
Marocco	23.327	16,6
Romania	17.832	12,7
Albania	15.015	10,7
Tunisia	6.067	4,3
ex-Jugoslavia	4.989	3,5
Svizzera	4.341	3,1
Senegal	4.168	3,0
Germania	4.078	2,9
India	3.127	2,2
Pakistan	2.797	2,0
Macedonia	2.752	2,0
Polonia	2.735	1,9
Perù	2.509	1,8
Egitto	2.475	1,8
Altri Paesi	44.367	31,5
Totale	140.579	100,0

Casi mortali

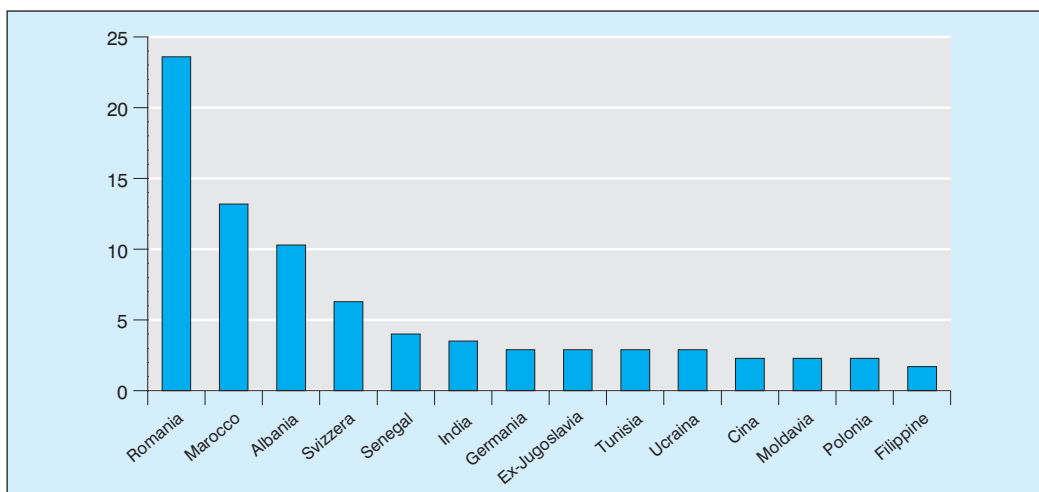
Paese di nascita	N.	%
Romania	41	23,6
Marocco	23	13,2
Albania	18	10,3
Svizzera	11	6,3
Senegal	7	4,0
India	6	3,4
Germania	5	2,9
ex-Jugoslavia	5	2,9
Tunisia	5	2,9
Ucraina	5	2,9
Cina	4	2,3
Moldavia	4	2,3
Polonia	4	2,3
Filippine	3	1,7
Altri Paesi	33	19,0
Totale	174	100,0

Grafico n. 13 - **Infortunati occorsi a lavoratori stranieri per i principali Paesi di nascita**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2007

Infortunati



Casi mortali



È noto che i lavoratori stranieri sono prevalentemente impiegati in attività di tipo manuale. Nella tavola che segue, sono distinte per i due sessi e per i principali Paesi, le mansioni più rappresentative svolte dai lavoratori stranieri infortunati. Dall'elenco emerge, innanzi tutto, la specializzazione nelle varie attività. Gli immigrati maschi provenienti dai Paesi dell'Est Europeo che si infortunano sono prevalentemente muratori e carpentieri impiegati nel settore delle Costruzioni. Seguono poi le attività degli operai specializzati in meccanica, saldatura, elettricità che trovano occupazione nelle attività dell'Industria manifatturiera. Tra i primi posti della graduatoria compaiono anche le mansioni legate al trasporto di merci e persone, si ricorda che gli infortuni che coinvolgono mezzi di trasporto costituiscono una quota non indifferente del complesso delle denunce anche per i lavoratori stranieri. Per le 10 nazioni di nascita prese in esame non compaiono due attività che, invece, sono presenti nei primi posti dei colleghi italiani, vale a dire le attività impiegatizie e quelle legate alla raccolta della nettezza urbana. In generale, a prescindere dal Paese di nascita il maggior numero di infortuni si registra per muratori, meccanici e autisti.

Diversa situazione per le donne prevalentemente impiegate nei Servizi, in particolare nelle attività di pulizia non solo domestica (basti pensare alle numerose colf e badanti che costituiscono una risorsa per il nostro Paese), ma anche alberghiera. Sono, inoltre, occupate nella ristorazione come bariste e cuoche e nella Sanità dove la carenza di infermiere e personale ausiliario spinge a richiedere sempre più frequentemente manodopera dai Paesi esteri, in particolare dall'America Latina e dall'Est Europeo. Come già osservato nel caso degli uomini, vi sono delle professioni che si collocano nei primissimi posti della graduatoria delle italiane, mentre non costituiscono una quota rilevante di infortuni per le colleghe straniere, si tratta per esempio delle addette ai servizi impiegatizi e di segreteria.

Tavola n. 32 - **Principali professioni per le quali si denunciano infortuni di lavoratori stranieri per Paese di nascita e sesso - TUTTE LE GESTIONI**

FEMMINE

Paese di nascita	Professione
ROMANIA	PULITORE INFERMIERE CAMERIERE AI PIANI/SALA DOMESTICA FACCHINO/PORTABAGAGLI CUOCO ASSISTENTE SANITARIO COMMESSE DI NEGOZIO BARISTA CONFEZIONATORE
MAROCCO	PULITORE FACCHINO/PORTABAGAGLI CAMERIERE AI PIANI/SALA CUOCO ASSISTENTE SANITARIO INSERVIENTE CONFEZIONATORE ASSEMBLATORE MAGAZZINIERE AUSILIARIO SANITARIO/PORTANTINO
ALBANIA	PULITORE CAMERIERE AI PIANI/SALA CUOCO ASSISTENTE SANITARIO COMMESSE DI NEGOZIO INFERMIERE FACCHINO/PORTABAGAGLI ASSEMBLATORE INSERVIENTE BARISTA
SVIZZERA	INFERMIERE IMPTO LAB/TEC/POST/TEL COMMESSE DI NEGOZIO ASSISTENTE SANITARIO PULITORE CUOCO PORTALETTERE/POSTINO AUSILIARIO SANITARIO/PORTANTINO CAMERIERE AI PIANI/SALA SEGRETARIO
TUNISIA	PULITORE CAMERIERE AI PIANI/SALA FACCHINO/PORTABAGAGLI INFERMIERE ASSISTENTE SANITARIO AUSILIARIO SANITARIO/PORTANTINO CUOCO MAGAZZINIERE IMPTO LAB/TEC/POST/TEL CONFEZIONATORE
SENEGAL	PULITORE CUOCO FACCHINO/PORTABAGAGLI CAMERIERE AI PIANI/SALA ASSISTENTE SANITARIO CONFEZIONATORE MONTATORE COMMESSE DI NEGOZIO ASSEMBLATORE LAVATORE
GERMANIA	INFERMIERE COMMESSE DI NEGOZIO IMPTO LAB/TEC/POST/TEL PULITORE CAMERIERE AI PIANI/SALA PORTALETTERE/POSTINO SEGRETARIO BANCONIERE ASSISTENTE SANITARIO AUSILIARIO SANITARIO/PORTANTINO
POLONIA	INFERMIERE CAMERIERE AI PIANI/SALA PULITORE DOMESTICA ASSISTENTE SANITARIO COMMESSE DI NEGOZIO BARISTA CUOCO INSERVIENTE IMPTO LAB/TEC/POST/TEL
EX - JUGOSLAVIA	PULITORE INFERMIERE ASSISTENTE SANITARIO CAMERIERE AI PIANI/SALA CUOCO COMMESSE DI NEGOZIO INSERVIENTE ASSEMBLATORE IMPTO LAB/TEC/POST/TEL CONCIATORE
PERÙ	ASSISTENTE SANITARIO PULITORE INFERMIERE AUSILIARIO SANITARIO/PORTANTINO DOMESTICA INSERVIENTE CAMERIERE AI PIANI/SALA FACCHINO/PORTABAGAGLI CUOCO ASSISTENTE SOCIALE

MASCHI

Paese di nascita	Professione
ROMANIA	MURATORE AUTISTA MECCANICO CARPENTIERE (E AIUTO) MONTATORE MAGAZZINIERE SALDATORE FALEGNOME FACCHINO/PORTABAGAGLI PULITORE
MAROCCO	MURATORE FACCHINO/PORTABAGAGLI MECCANICO MAGAZZINIERE SALDATORE MONTATORE CARPENTIERE (E AIUTO) PULITORE AUTISTA FALEGNOME
ALBANIA	MURATORE CARPENTIERE (E AIUTO) MECCANICO AUTISTA FACCHINO/PORTABAGAGLI MAGAZZINIERE MONTATORE FALEGNOME SALDATORE PULITORE
SVIZZERA	MURATORE AUTISTA MECCANICO MONTATORE FALEGNOME ELETTRICISTA MAGAZZINIERE INFERMIERE IMPTO LAB/TEC/POST/TEL COMMESSE DI NEGOZIO
TUNISIA	MURATORE FACCHINO/PORTABAGAGLI MECCANICO AUTISTA CARPENTIERE (E AIUTO) SALDATORE MAGAZZINIERE MONTATORE PULITORE FALEGNOME
SENEGAL	MECCANICO FACCHINO/PORTABAGAGLI MONTATORE MAGAZZINIERE SALDATORE MURATORE PULITORE ASSEMBLATORE STAMPATORE CARPENTIERE (E AIUTO)
GERMANIA	MURATORE AUTISTA MECCANICO MAGAZZINIERE ELETTRICISTA MONTATORE FALEGNOME CUOCO CARPENTIERE (E AIUTO) AUTOTRASPORTATORE MERCE
POLONIA	MURATORE MECCANICO AUTISTA CARPENTIERE (E AIUTO) MONTATORE SALDATORE MAGAZZINIERE FERRAILO FALEGNOME FACCHINO/PORTABAGAGLI
EX - JUGOSLAVIA	MURATORE AUTISTA MECCANICO CARPENTIERE (E AIUTO) FACCHINO/PORTABAGAGLI SALDATORE MAGAZZINIERE MONTATORE PULITORE AUTOTRASPORTATORE MERCE
PERÙ	FACCHINO/PORTABAGAGLI MURATORE MAGAZZINIERE PULITORE MONTATORE MECCANICO AUTISTA FALEGNOME INFERMIERE ASSISTENTE SANITARIO

Come già indicato nella parte relativa al lavoro, anche dal punto di vista degli infortuni si ribadisce la maggior concentrazione nelle regioni a più alta densità occupazionale; si tratta di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto che da sole totalizzano il 60% delle denunce complessive e la metà di quelle mortali. Più in dettaglio, nella sola Lombardia si conta 1 infortunio ogni 5 se si considera il complesso e addirittura 1 su 4 quando si prendono in esame i casi mortali.

A livello di ripartizione geografica si osserva che il 45% degli infortuni si verifica nel Nord-Est, ma se si focalizza l'attenzione sui mortali al primo posto si collocano le regioni del Nord-Ovest (circa il 37%).

Da segnalare la situazione del Mezzogiorno dove si denunciano il 6,1% degli infortuni complessivi e ben il 13,2% dei casi mortali, dati che confermano una situazione persistente di sottodenuncia dei casi lievi.

Tavola n. 33 - **Infortuni occorsi a lavoratori stranieri per regione**
TUTTE LE GESTIONI - Anno 2007

Regione	Infortuni		Casi mortali	
	N.	%	N.	%
Piemonte	10.663	7,6	16	9,2
Valle D'Aosta	402	0,3	1	0,6
Lombardia	29.552	21,0	44	25,4
Liguria	3.575	2,5	3	1,7
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>2.664</i>	<i>1,8</i>	<i>1</i>	<i>0,6</i>
<i>Trento</i>	<i>2.748</i>	<i>2,0</i>	<i>3</i>	<i>1,7</i>
Trentino Alto Adige	5.412	3,8	4	2,3
Veneto	24.059	17,1	23	13,2
Friuli Venezia Giulia	6.523	4,6	5	2,9
Emilia Romagna	27.375	19,4	21	12,1
Toscana	10.132	7,2	8	4,6
Umbria	3.166	2,3	3	1,7
Marche	5.991	4,3	4	2,3
Lazio	5.170	3,7	19	10,9
Abruzzo	2.617	1,9	3	1,7
Molise	283	0,2	2	1,1
Campania	1.085	0,8	4	2,3
Puglia	1.528	1,1	4	2,3
Basilicata	281	0,2	-	-
Calabria	677	0,5	3	1,7
Sicilia	1.587	1,1	5	2,9
Sardegna	501	0,4	2	1,1
ITALIA	140.579	100,0	174	100,0
Nord-Ovest	44.192	31,4	64	36,8
Nord-Est	63.369	45,1	53	30,5
Centro	24.459	17,4	34	19,5
Sud	6.471	4,6	16	9,2
Isole	2.088	1,5	7	4,0

Come per gli infortuni anche per le malattie professionali dei lavoratori stranieri nell'ultimo quinquennio si è registrato un costante incremento: infatti, le denunce sono passate da poco più di 1.000 del 2003 a oltre 1.500 del 2007 con una crescita che supera il 50% e che nell'ultimo anno è stata del 6,6%. Tale aumento è essenzialmente dovuto alle malattie denunciate nell'Industria e Servizi che ne rappresentano la quasi totalità. Un fenomeno in forte ascesa, dunque, che se da una parte è da ricondurre alla precarietà delle condizioni lavorative e al tipo di attività svolta, dall'altra sembra essere anche il segnale, positivo, di una crescita del processo di integrazione sociale dell'immigrato, che acquisisce una sempre maggiore consapevolezza dei propri diritti di lavoratore.

Le tecnopatie denunciate dalle donne sono circa un quarto del totale e mostrano un trend in crescita; i lavoratori più colpiti sono quelli di età giovane, circa il 75% dei casi riguarda stranieri con meno di 50 anni, ma la quota di quelli con età compresa tra 50 e 64 anni è cresciuta dal 20% del 2003 al 25% del 2007. Le regioni più colpite sono l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e la Lombardia che da sole coprono oltre il 56% delle denunce totali. La provenienza geografica dei tecnopatici vede il primato di Marocco (13%), Albania (8,3%), ex-Jugoslavia (8,2%) e Romania (7,9%). I Paesi europei più rappresentati in relazione alle denunce di malattia professionale sono Svizzera, Francia e Germania (per un complessivo 15% circa). La malattia professionale più denunciata è l'ipoacusia che tra le tabellate rappresenta in media il 40%, seguita dalle malattie cutanee col 23%. Tra le non tabellate è sempre l'ipoacusia che si conferma al vertice (24%) seguita dalle affezioni dei dischi intervertebrali (14%) e dalle tendiniti (13%). È interessante notare che se per le ipoacusie il numero delle denunce è più o meno costante negli anni, le affezioni dei dischi intervertebrali e le tendiniti fanno registrare un evidente incremento, che di anno in anno supera il 30%, così come si registra anche per i colleghi italiani.

Tavola n. 34 - **Malattie professionali occorse a lavoratori stranieri per tipo di malattia e anno di manifestazione - INDUSTRIA E SERVIZI - Anni 2003-2007**

Malattia professionale o sostanza che la causa	2003	2004	2005	2006	2007
Malattie tabellate	234	240	194	202	174
di cui:					
50 Ipoacusia e sordità	94	102	73	76	69
42 Malattie cutanee	65	57	48	42	30
40 Asma bronchiale	11	10	16	13	12
56 Neoplasie da asbesto	13	9	15	16	11
52 Malattie osteoarticolari	10	10	5	7	10
05 Cromo	9	11	5	5	6
90 Silicosi	7	4	6	9	7
Malattie non tabellate	726	916	1.058	1.188	1.191
di cui:					
Ipoacusia	161	236	273	291	271
Affezione dei dischi intervertebrali	49	107	153	190	235
Tendiniti	68	94	130	181	198
Sindrome del tunnel carpale	42	43	78	84	82
Artrosi ed affezioni correlate	23	29	56	64	51
Altre neuropatie periferiche	18	21	39	44	43
Dermatite da contatto ed altri eczemi	19	40	49	44	42
Asma	12	16	25	23	27
Bronchite cronica	6	10	11	15	12
Non determinate	47	35	31	50	180
Totale	1.007	1.191	1.283	1.440	1.545

Tavola n. 35 - **Malattie professionali occorse a lavoratori stranieri per tipo di malattia e anno di manifestazione - AGRICOLTURA - Anni 2003-2007**

Malattia professionale o sostanza che la causa	2003	2004	2005	2006	2007
Malattie tabellate	3	2	4	3	4
Malattie non tabellate	26	23	42	44	31
di cui:					
Tendiniti	4	7	14	12	10
Altre neuropatie periferiche	2		6	9	7
Affezione dei dischi intervertebrali	3	4	9	6	5
Ipoacusia	4	5	4	3	2
Sindrome del tunnel carpale	3	3	1	3	2
Artrosi ed affezioni correlate		1	3	2	2
Non determinate	2	-	-	1	6
Totale	31	25	46	48	41